

Determinazione n. 36/2006

nell'adunanza del 30 maggio 2006;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n.1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1964, con il quale la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 in base al quale la Cassa è stata trasformata in associazione;

visti i conti consuntivi della Cassa suddetta, relativi agli esercizi finanziari dal 1994 al 2003 nonché le annesse relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Guido Maccagno e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa per gli esercizi dal 1994 al 2003;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi – corredati delle relazioni degli organi di amministrazione e di controllo - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1994 al 2003 – corredati delle relazioni degli organi di amministrazione e di controllo – della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa stessa.

ESTENSORE
Guido Maccagno

PRESIDENTE
Giuseppe David

Depositata in segreteria il 27 giugno 2006

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali per gli esercizi dal 1994 al 2003.

S O M M A R I O

1. Premessa
2. Profili ordinamentali
 - 2.1 La trasformazione in associazione
 - 2.2 Le finalità
 - 2.3 Il progetto di riforma
3. Gli organi
4. Il personale
5. Incarichi e consulenze
6. L'analisi della gestione
 - 6.1 Le entrate correnti
 - 6.2 La spesa corrente
 - 6.2.1 La gestione previdenziale ed assistenziale
 - 6.3 La gestione in conto capitale
7. Il patrimonio
 - 7.1 I proventi patrimoniali e finanziari
8. I risultati finali
9. Il conto economico
10. Lo stato patrimoniale
11. I bilanci tecnici
12. Le società controllate
13. Considerazioni conclusive

1. Premessa

La Corte ha riferito al Parlamento sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali fino all'esercizio 1993.¹

Con la presente relazione la Corte riferisce, ai sensi degli articoli 2 e 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito sulla gestione relativa agli esercizi dal 1994 al 2003.

¹ Cfr. Atti Parlamentari – Camera dei Deputati, XII legislatura, Doc. XV, n.38

2. Profili ordinamentali

2.1 La trasformazione in associazione

L'ordinamento della Cassa, istituita con personalità di diritto pubblico dalla legge 9 febbraio 1963, n. 160, è stato riformato con la legge 30 dicembre 1991, n. 414.

Con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, che ha dato attuazione alla delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è stata prevista la trasformazione, a decorrere dal 1° gennaio 1995, degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza in associazioni o fondazioni con deliberazione dei competenti organi, a condizione che non usufruissero di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario.

Per quanto riguarda la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, il Comitato dei delegati, con deliberazione del 26 novembre 1994, ha stabilito che la stessa si trasformasse in associazione con gli adattamenti derivanti dal decreto legislativo n. 509 del 1994, in considerazione della natura e delle caratteristiche della Cassa in cui è preponderante l'elemento personale; si è ritenuto che la figura dell'associazione fosse più rispondente all'esigenza di perseguire fini volti al soddisfacimento degli interessi degli iscritti ai quali la forma associativa garantisce la più ampia partecipazione alla vita della Cassa.

In merito alle ulteriori norme del citato decreto legislativo, si fa presente che gli enti trasformati continuano a sussistere come enti senza scopo di lucro ed assumono la personalità giuridica di diritto privato rimanendo titolari di tutti i rapporti attivi e passivi dei corrispondenti enti previdenziali e dei rispettivi patrimoni. Continuano a svolgere le attività previdenziali e assistenziali in atto riconosciute a favore delle categorie di professionisti per le quali erano stati originariamente istituiti, ferma restando l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione.

Gli enti sono tenuti ad adottare uno statuto ed un regolamento, in cui deve essere necessariamente prevista la costituzione di una riserva legale in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere e ciò al fine di assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni.

Le disposizioni del decreto legislativo prevedono per i nuovi enti autonomia gestionale, organizzativa e contabile nel rispetto dei principi e dei limiti fissati dallo stesso decreto in relazione alla natura pubblica dell'attività svolta. La gestione economico-finanziaria deve assicurare l'equilibrio di bilancio mediante l'adozione di provvedimenti coerenti alle indicazioni di un bilancio tecnico da redigersi con

periodicità almeno triennale. I rendiconti annuali devono essere sottoposti a revisione contabile indipendente.

In materia di organi il nuovo statuto, in relazione all'elevato numero di associati, ha previsto l'assemblea generale plenaria con il compito di eleggere i delegati che riuniti in un comitato svolgono le funzioni assembleari. I componenti del Comitato sono stati ridotti da 311 a 178. È stata apportata una variazione alla composizione del Consiglio di amministrazione che ha visto elevare il numero dei propri componenti da nove a undici per assicurare una maggiore presenza degli associati.

La vigilanza è esercitata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'economia e delle finanze anche mediante la presenza nei collegi dei sindaci di rappresentanti delle predette amministrazioni. Sono sottoposti ad approvazione ministeriale lo statuto ed i regolamenti, le loro integrazioni e modifiche e le deliberazioni in materia di contributi e prestazioni. Possono essere formulati motivati rilievi con richiesta di riesame sui bilanci preventivi e sui conti consuntivi, sulle note di variazione al bilancio di previsione, sui criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti e sulle delibere contenenti criteri direttivi generali.

2.2 Le finalità

La Cassa provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali iscritti all'albo professionale, che esercitano la professione con carattere di continuità, e dei loro familiari. I trattamenti consistono, secondo la legge di riforma della Cassa n. 414 del 1991, nonché della disciplina statutaria e regolamentare, nelle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e invalidità, ai superstiti (di reversibilità o indirette); indennità una tantum, indennità di maternità secondo quanto previsto dalla legge 11 dicembre 1990, n. 379 e dal decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151.

Oltre alle sopradescritte prestazioni la Cassa può procedere ad erogazioni a titolo assistenziale consistenti in: interventi economici aventi particolare incidenza sul bilancio familiare; concorso nelle spese di ospitalità in case di riposo per anziani, cronici e/o lungodegenti, o portatori di handicap; concorso alle spese per l'assistenza infermieristica domiciliare; premi per particolari benemerienze sociali e/o professionali; borse di studio; contributi per spese funerarie; agevolazioni per l'acquisto della prima casa; agevolazioni per l'acquisto del primo studio per l'esercizio della professione.

Le risorse finanziarie occorrenti alla Cassa per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per sostenere le spese di gestione derivano dai contributi obbligatori a carico degli iscritti e dai proventi del suo patrimonio immobiliare e mobiliare, non essendo ad essa consentito, ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994, di fruire di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario.

La contribuzione obbligatoria è costituita dal contributo soggettivo annuo, in percentuale del reddito professionale netto prodotto nell'anno precedente, e dal contributo integrativo sotto forma di maggiorazione percentuale sui corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini IVA.

Sono altresì dovuti alla Cassa, i contributi previsti per l'erogazione dell'indennità di maternità, di cui alla legge 11 dicembre 1990, n. 379 ed al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e quelli per l'esercizio della facoltà di ricongiunzione di periodi assicurativi diversi di cui alla legge 5 marzo 1990, n. 45 e per il riscatto dei periodi indicati nel quarto comma dell'articolo 38 del regolamento di esecuzione.

Nel decennio preso in esame dal presente referto è stata dichiarata con la sentenza n. 437 del 2002 l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, secondo comma, della legge 30 dicembre 1991, n. 414, di riforma della Cassa nella parte in cui prevede l'incompatibilità della corresponsione della pensione di anzianità con l'iscrizione ad albi o ad elenchi di lavoratori autonomi diversi dall'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali.

2.3 Il progetto di riforma

Il 2002 è stato l'anno dell'avvio della riforma strutturale del sistema previdenziale. Il Comitato dei delegati ha deliberato il progetto di riforma che prevede il passaggio dal sistema a ripartizione ad un sistema contributivo a capitalizzazione. Il progetto si inserisce in termini coerenti e funzionali nel processo di unificazione delle professioni al fine di realizzare l'equilibrio di lungo periodo del sistema. Nel 2003 sono state applicate le modifiche in materia di prestazioni previdenziali deliberate dal Comitato dei delegati il 22 giugno ed il 23 novembre 2002 ed approvate dai Ministeri vigilanti il 3 marzo 2003 che avevano la finalità di contenere la spesa pensionistica in attesa della riforma. Il Comitato dei delegati ha deliberato il nuovo regolamento, approvato con il decreto interministeriale del 22 aprile 2004, con il quale è stata data esecuzione alla riforma del sistema previdenziale a decorrere dal 1° gennaio 2004.

3. Gli organi

Ai sensi della normativa statutaria sono organi della Cassa:

- l'Assemblea generale degli associati costituita da tutti gli iscritti all'Associazione;
- il Comitato dei delegati composto dai rappresentanti degli iscritti eletti, con voto diretto e segreto, dall'Assemblea degli iscritti in ragione di un delegato ogni 200 o frazione non inferiore a 100;
- il Consiglio di amministrazione costituito da undici componenti di cui:
 - dieci eletti a scrutinio segreto fra i delegati dell'Associazione;
 - un rappresentante nominato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale (ora Ministero del lavoro e delle politiche sociali);
- la Giunta esecutiva composta dal Presidente e dal Vice-Presidente, nonché da tre membri eletti a scrutinio segreto tra i propri componenti dal Consiglio di amministrazione;
- il Presidente della Cassa eletto, a scrutinio segreto, dal Consiglio di amministrazione tra i suoi componenti;
- il Collegio dei sindaci, nominato con delibera del Comitato dei delegati, composto da cinque membri effettivi e cinque supplenti, dei quali:
 - a) un membro effettivo con funzioni di Presidente ed uno supplente in rappresentanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (ora Ministero del lavoro e delle politiche sociali);
 - b) un membro effettivo ed uno supplente, in rappresentanza del Ministero del tesoro (ora Ministero dell'economia e delle finanze);
 - c) un membro effettivo ed uno supplente, in rappresentanza del Ministero di grazia e giustizia (ora Ministero della giustizia);
 - d) due membri effettivi e due supplenti in rappresentanza degli iscritti eletti dal Comitato dei delegati a scrutinio segreto tra i delegati dell'Associazione.

La durata in carica è stabilita in quattro anni per il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Dopo la prima elezione avvenuta il 5 ottobre 1996, i componenti del Consiglio di amministrazione ed i membri effettivi del Collegio dei sindaci in rappresentanza degli iscritti possono essere rieletti per non più di altre due volte consecutive.

Al Presidente, al Vice-Presidente, ai componenti del Comitato dei delegati, ai componenti del Consiglio di amministrazione, ai componenti della Giunta esecutiva,

ai componenti del Collegio dei sindaci, sono corrisposti il rimborso delle spese sostenute nell'esercizio dell'incarico e le indennità nella misura determinata dal Comitato dei delegati. Al Presidente, al Vice-Presidente, ai componenti del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva nonché al Presidente ed ai componenti effettivi ed ai soli supplenti di designazione ministeriale del Collegio dei sindaci spetta, oltre il rimborso delle spese, un compenso fisso annuo che è aggiornato, nel mese di gennaio di ciascun anno, in relazione alle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita.

COMPENSI ANNUALI DEGLI ORGANI

(in euro)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Presidente	49.665	77.469	81.962	84.093	85.354	86.634	88.107	90.486	92.658	95.160
Vice-Presidente	24.832	38.734	40.981	42.046	42.677	43.317	44.054	45.243	46.329	47.580
Consigl. comp. G.E.	0	27.114	28.687	29.432	29.874	30.322	30.838	31.670	32.430	33.306
Consigl. amm.ne	992	23.241	24.589	25.228	25.606	25.990	26.432	27.146	27.797	28.548
Pres. Coll. Sind.le	2.479	11.362	12.021	12.334	12.519	12.706	12.922	13.271	13.589	13.957
Sindaco effettivo	1.859	10.329	10.928	11.212	11.381	11.551	11.748	12.065	12.354	12.688
Sind. Suppl. Pres. C.S.	0	1.136	1.202	1.233	1.252	1.271	1.292	1.327	1.359	1.396
Sindaco supplente	496	1.033	1.093	1.121	1.138	1.155	1.175	1.206	1.235	1.269

Il compenso fisso annuo del Presidente dell'Associazione, che nel 1994 ammontava a 49.665 euro, è stato aumentato nel 1995 a 77.469 euro in sede di approvazione del nuovo statuto facendo registrare un incremento del 56%. Nel periodo compreso tra il 1995 ed il 2003 il compenso ha subito un aumento del 22,8% attestandosi alla fine del periodo a 95.160 euro.

I compensi fissi dovuti al Vice-Presidente, ai consiglieri facenti parte della Giunta esecutiva, esclusi il Presidente e il Vice-Presidente, ed ai restanti consiglieri sono pari rispettivamente al 50%, al 35% ed al 30% di quello spettante al Presidente.

Ai componenti effettivi del Collegio sindacale il compenso fisso annuo, che nel 1994 era pari a 1.859 euro, è stato portato nel 1995 a 10.329 euro con un aumento di 5,6 volte; dal 1995 al 2003 l'incremento è stato pari al 22,8%; per il Presidente del Collegio il compenso è aumentato del 10% ed è nel 2003 pari a 13.957 euro. Ai sindaci supplenti di designazione ministeriale il compenso dal 1995

è pari al 10% di quello spettante ai sindaci effettivi e al sindaco supplente al quale vengono attribuite le funzioni di Presidente del Collegio sindacale spetta il 10% del compenso del Presidente del Collegio.

Oltre i compensi annuali sono corrisposti gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi il cui ammontare, stabilito nel 1994 in 70.000 lire (36,15 euro), è stato aumentato alla fine del 1995 a 103,29 euro e non ha subito da allora variazioni.

Nel prospetto che segue è indicato il numero delle riunioni tenute dagli organi e dalle commissioni della Cassa nel biennio 2002-2003.

	2002	2003
	Totale riunioni	Totale riunioni
Riunioni degli Organi statutari		
Consiglio di Amministrazione	30	30
Giunta Esecutiva	13	10
Collegio Sindacale	25	48
Comitato dei Delegati	3	4
Totale	71	92
Riunioni commissioni DPR 696/79		
Commissione art.56 – individuazione ditte	6	0
Commissione art.57– aggiudicazione gare	2	3
Commissione art.61– congruità	7	7
Riunioni delle commissioni consiliari		
Commissione Scelta e Dismissione Immobili	21	12
Commissione Fondi immobiliari	0	3
Commissione Investimenti mobiliari	9	11
Commissione per i rapporti con le OO.SS.	8	13
Commissione per il controllo e collaudo delle forniture informatiche	1	0
Commissione Area Contributiva e Previdenza	10	13
Commissione Area Stampa e Convegnistica	14	22
Commissione Area Bilancio e Controllo di Gestione	12	13
Commissione controllo interno	0	3
Commissione art.30 dello Statuto – Delegati Rappresentanti Regionali	7	3
Altre riunioni con organismi vari (Consiglio Nazionale dei Ragionieri, Unione Giovani Ragionieri, Organizzazioni sindacali, stipule notarili, proiezione AICOM)	13	0
Totale	110	103
TOTALE	181	195

Le riunioni degli organi statutari hanno fatto registrare un incremento del 30% da attribuire alle riunioni del Collegio sindacale che nel biennio sono quasi raddoppiate.

Si riducono da 110 a 103 le riunioni tenute dagli altri organi ma aumenta in particolare il numero delle riunioni delle tre Commissioni di supporto alle aree in cui è articolata l'organizzazione della Cassa (da 36 a 48), e della Commissione per i rapporti con le organizzazioni sindacali e si registrano nel 2003 le prime riunioni della Commissione controllo interno.

Le spese per gli organi, che costituiscono le somme impegnate per il funzionamento degli organi statutari, delle commissioni consiliari e della Commissione di cui all'art. 30 dello Statuto, sono più che raddoppiate nel quinquennio 1994-1998 (da 390 migliaia a 995 migliaia di euro) e gli incrementi di maggior rilievo, pari al 140,5%, si sono rilevati nel triennio 1994-1996, periodo di trasformazione della Cassa da ente in associazione. Nel quinquennio 1999-2003 la crescita è stata del 52,7% (da 1,1 milioni a 1,7 milioni di euro); l'andamento è stato discontinuo facendo registrare una riduzione del 10,9% nel biennio 1999-2000 compensato da un incremento nel biennio successivo del 12,2% per raggiungere nel 2002 l'incremento massimo del 42,8% al quale ha fatto seguito nel 2003 un incremento del 7%. (Vedi tabelle nn. 1 e 2)

CNPR - Tabella n. 1 GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA - SPESE PER GLI ORGANI

(in migliaia di euro)

	1994	1995	Var. % 1995/94	1996	Var. % 1996/95	1997	Var. % 1997/96	1998	Var. % 1998/97
	Impegni	Impegni		Impegni		Impegni		Impegni	
Assegni e indennità alla Presidenza e Vice Presidenza	74	141	90,5	0	-100,0	0		0	
Componenti organi di amministrazione (C.D., C.d.A., G.E.), Commissioni e similari	288	449	55,9	846	88,4	1.011	19,5	831	-17,8
Componenti Collegio Sindacale	28	81	189,3	90	11,1	120	33,3	104	-13,3
Spese di rappresentanza	0	0		0		74		9	-87,8
Premi per copertura assicurativa	0	0		0		11		10	-9,1
Oneri contributivi (SSN)	0	0		3		3	0,0	0	-100,0
Spese di funzionamento	0	0		0		0		20	
Spese di locomozione	0	0		0		0		20	
SPESE CORRENTI - TITOLO I - CAT. 1^a	390	671	72,1	938	39,8	1.218	29,9	995	-18,3

Errore. Il collegamento non è valido.

L'incidenza della spesa per gli organi sul totale della spesa corrente è gradualmente diminuita nel periodo 1999-2001 dall'1,6% all'1,1%, per tornare nel 2003 all'incidenza rilevata nel 1999.

SPESE PER GLI ORGANI DELL'ENTE

(in migliaia di euro)

	31.12.2001	31.12.2002	Variaz. %	31.12.2003	Variaz. %
Compensi, indennità e rimborsi spese al Consiglio di Amm.ne	756	888	17,5	902	1,6
Compensi, indennità e rimborsi spese al Comitato dei delegati	120	426	255	451	5,9
Compensi e rimborsi spese al Collegio Sindacale	127	132	3,9	165	25,0
Altre spese	108	140	29,6	179	28,8
TOTALE	1.111	1.586	42,8	1.697	7,0

L'aumento degli impegni nel 2003 (+7% rispetto al 2002) è da addebitare, secondo quanto dichiarato dalla Cassa, all'adeguamento ISTAT dei compensi fissi, al maggior numero di riunioni tenute dagli Organi istituzionali e dalle Commissioni consiliari chiamati ad affrontare le problematiche della riforma del sistema previdenziale, nonché quelle connesse all'istituzione di un tavolo tecnico per l'unificazione delle Casse di previdenza dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri. Un rilevante numero di riunioni del Consiglio di amministrazione e delle Commissioni consiliari tenutesi a livello regionale ha avuto lo scopo di illustrare agli iscritti la riforma previdenziale e raccogliere le loro osservazioni.

Il Collegio sindacale, oltre ai compiti statutari, è stato impegnato, su richiesta dei Ministeri vigilanti, nell'esame dei documenti di bilancio delle società controllate e collegate.

4. Il personale

A seguito della privatizzazione della Cassa la disciplina del rapporto di lavoro dei suoi dirigenti ed impiegati, in precedenza stabilita dagli accordi collettivi per il comparto degli enti pubblici non economici, trova la sua fonte nei contratti collettivi nazionali relativi ai dipendenti degli enti previdenziali privatizzati (contratti stipulati, per la prima volta, il 26 giugno 1996, con riguardo al personale impiegatizio e il 5 giugno 1997 relativamente ai dirigenti e successivamente il 23 luglio 2001 per il personale impiegatizio ed il 4 ottobre 2001 per il personale dirigenziale).

La situazione del personale in servizio nel triennio 1994-1996, periodo precedente la privatizzazione, era caratterizzata da una dotazione organica di 106 unità nel 1994 con un tasso di copertura di circa il 55% che nel biennio successivo è aumentato all'81%. Nel biennio 1994-1995 l'incremento del personale in servizio è stato pari al 41% in prevalenza determinato dagli aumenti registrati nel numero di dipendenti di quinto livello passati da 6 a 21 unità.

Nel 1997 con l'applicazione della contrattazione collettiva nazionale è stata modificata la classificazione del personale e si rileva un incremento del personale in servizio del 9,6% con la presenza di circa il 30% di personale con contratti di formazione e lavoro ed a tempo determinato. Nel triennio 1997-1999 si assiste ad un ulteriore incremento dell'11% del personale che raggiunge il numero massimo di 101 unità complessive a seguito soprattutto della crescita rilevata nel numero di dipendenti delle aree B e C e del personale con contratto a tempo determinato, mentre si riducono le presenze di personale con contratto di formazione e lavoro.

Nel successivo quadriennio 2000-2003 il numero di dipendenti in servizio si contrae gradualmente da 91 a 79 unità inferiori ai livelli di presenza del 1995. I movimenti di maggior rilievo hanno riguardato il personale dell'area B che è aumentato di 5 unità, i dipendenti dell'area C che si sono ridotti di 3 unità, quelli dell'area D ed il personale con contratto a tempo determinato che erano, rispettivamente, pari a 4 ed a 9 unità nel 2000 e che non risultano presenti nel 2003.

Nel 2000, a seguito della costituzione della società controllata Previra Immobiliare, 13 dipendenti della Cassa sono transitati alle dipendenze della nuova società; di essi tre sono rientrati alla Cassa nel corso del 2002.

Nei due prospetti seguenti sono riportati i dati relativi ai dipendenti in forza al 31 dicembre di ognuno dei dieci esercizi in esame.

CNPR - Situazione del personale in servizio al 31 dicembre						
Anno	1994		1995		1996	
Grado/livello	Dot. Org.	In servizio	Dot. Org.	In servizio	Dot. Org.	In servizio
Direttore Generale	1	1	1	1	1	1
Dirigente Superiore	2	2	5	3	5	3
Primo Dirigente	4	2	0	0	0	0
Livello IX	8	3	5	3	5	3
Livello VIII	15	14	14	14	14	14
Livello VII	23	4	14	8	14	8
Livello VI	20	12	16	13	16	13
Livello V	13	6	25	21	25	22
Livello IV	18	14	18	17	18	17
Livello III	2	0	4	2	4	2
Totale	106	58	102	82	102	83

CNPR - Situazione del personale in servizio al 31 dicembre							
Qualifica	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Direttore Generale	1	1	1	1	1	1	0
Dirigenti	3	3	3	3	3	3	3
Area A	16	15	15	15	13	12	14
Area professionale	0	1	2	3	1	2	3
Area B	23	34	32	30	35	36	35
Area C	19	32	32	26	23	19	23
Area D	2	3	3	4	0	0	0
Pers. con C.F.L.	25	2	2	0	0	7	1
Pers. contratto tempo determinato	2	1	11	9	7	1	0
Totale	91	92	101	91	83	81	79

Gli oneri per il personale riportati nella categoria 2° del titolo I della spesa comprendono tutti gli emolumenti ricorrenti (stipendi, compensi per lavoro straordinario, premio di produttività, e relativi oneri previdenziali, assicurazioni, corsi di formazione, benefici assistenziali) per il personale dipendente e per il personale di custodia degli immobili da reddito.

L'incidenza degli oneri per il personale sul totale della spesa corrente che nel 1994 era pari al 6,4% ed aveva raggiunto il 7,3% nel 1997, nel periodo 1998-2003 si riduce dal 5,7% al 3,9%. La spesa per il personale in termini di impegni è stata caratterizzata nel decennio 1994-2003 da andamenti crescenti (da 2,4 milioni a 4,2 milioni di euro) che hanno avuto due significativi momenti di arresto nel biennio 1997-1998 in cui si è registrata una riduzione del 10% e nel biennio 2002-2003 in cui il decremento è stato pari al 15,9%. (Vedi tabelle nn. 3 e 4)

CNPR - Tabella n. 3 COSTO DEL PERSONALE

(in migliaia di euro)

	1994	1995	Var. % 1995-94	1996	Var. % 1996-95	1997	Var. % 1997-96	1998	Var. % 1998-97
	Impegni	Impegni		Impegni		Impegni			
Stipendi ed assegni fissi	1.495	1.595	6,7	2.125	33,2	2.374	11,7	2.286	-3,7
Retribuzioni accessorie	286	286	0,0	286	0,0	692	142,0	541	-21,8
Indennità e spese per missioni	15	15	0,0	33	120,0	42	27,3	25	-40,5
Oneri previdenziali ed assistenziali	567	627	10,6	794	26,6	952	19,9	741	-22,2
Compensi lavoro straordinario, compensi incentivanti, assegno temp. al Direttore generale e ai Dirigenti	30	41	36,7	40	-2,4	0	-100,0	0	
Compensi lavoro straord. personale di cui all'art. 6 legge 70/75	2	1	-50,0	0	-100,0	0		0	
TOTALE	2.395	2.565	7,1	3.278	27,8	4.060	23,9	3.593	-11,5
Corsi di formazione ed aggiornamento professionale	46	127	176,1	38	-70,1	1	-97,4	5	400,0
Accertamenti sanitari	0	0		0		6		7	16,7
Vestiario e divise	0	0		0		0		1	
Premi per copertura assicurativa	0	0		0		5		3	-40,0
Provvidenze al personale	0	0		0		0		47	
TFR e anticipazioni	0	0		0		0		0	
TOTALE	46	127	176,1	38	-70,1	12	-68,4	63	425,0
TITOLO I - CAT. 2 ^a	2.441	2.692	10,3	3.316	23,2	4.072	22,8	3.656	-10,2
TITOLO II - CAT. 15 ^a (TFR e anticipazioni)	0	0		0		84		89	6,0
TOTALE	2.441	2.692	10,3	3.316	23,2	4.156	25,3	3.745	-9,9

N.B. I dati comprendono gli oneri per il personale di custodia degli immobili

CNPR - Tabella n. 4 COSTO DEL PERSONALE

(in migliaia di euro)

	1998	1999	Var. % 1999-98	2000	Var. % 2000-99	2001	Var. % 2001-00	2002	Var. % 2002-01	2003	Var. % 2003-02
	Impegni	Impegni		Impegni		Impegni		Impegni		Impegni	
Stipendi ed assegni fissi	2.286	2.360	3,2	2.349	-0,5	2.452	4,4	2.792	13,9	2.229	-20,2
Retribuzioni accessorie	541	682	26,1	1.050	54,0	919	-12,5	1.070	16,4	1.016	-5,0
Indennità e spese per missioni	25	32	28,0	48	50,0	33	-31,3	20	-39,4	25	25,0
Oneri previdenziali ed assistenziali	741	754	1,8	840	11,4	796	-5,2	965	21,2	808	-16,3
Compensi lavoro straordinario, compensi incentivanti, assegno temp. al Direttore generale e ai Dirigenti	0	0		0		0		0		0	
Compensi lavoro straord. personale di cui all'art. 6 legge 70/75	0	0		0		0		0		0	
TOTALE	3.593	3.828	6,5	4.287	12,0	4.200	-2,0	4.847	15,4	4.078	-15,9
Corsi di formazione ed aggiornamento professionale	5	43	760,0	28	-34,9	65	132,1	67	3,1	45	-32,8
Accertamenti sanitari	7	11	57,1	5	-54,5	9	80,0	6	-33,3	8	33,3
Vestiario e divise	1	2	100,0	10	400,0	0	-100,0	0		0	
Premi per copertura assicurativa	3	4	33,3	3	-25,0	4	33,3	7	75,0	10	42,9
Provvidenze al personale	47	47	0,0	47	0,0	47	0,0	47	0,0	47	0,0
TFR e anticipazioni	0	10		19	90,0	38	100,0	16	-57,9	11	-31,3
TOTALE	63	117	85,7	112	-4,3	163	45,5	143	-12,3	121	-15,4
TITOLO I - CAT. 2ª	3.656	3.945	7,9	4.399	11,5	4.363	-0,8	4.990	14,4	4.199	-15,9
TITOLO II - CAT. 15ª (TFR e anticipazioni)	89	108	21,3	145	34,3	409	182,1	316	-22,7	33	-89,6
TOTALE	3.745	4.053	8,2	4.544	12,1	4.772	5,0	5.306	11,2	4.232	-20,2

N.B. I dati comprendono gli oneri per il personale di custodia degli immobili

Nel biennio 2001-2002 la crescita degli impegni è stata pari al 14,4% (la più elevata nell'ultimo quinquennio) ed è stata determinata per l'80% dal costo dell'esodo incentivato di sei dipendenti.

La restante parte è da attribuire: al rientro dalla società Previra Immobiliare di tre dipendenti; all'aumento del 5% delle retribuzioni per il biennio 2002/2003 previsto dal rinnovo dei contratti collettivi dei dipendenti e dei dirigenti; all'istituzione della qualifica di Quadro prevista dal nuovo contratto; a passaggi di area e di livello realizzati con percorsi formativi e selezione finale come previsto dal piano di sviluppo organizzativo e funzionale; al graduale assorbimento del personale a tempo determinato ritenuto necessario rispetto ai fabbisogni risultati da una prima rilevazione dei carichi di lavoro; a nuove assunzioni di personale.

Dall'esame delle voci di spesa per il personale emerge che gli impegni per stipendi ed assegni fissi sono aumentati nel quinquennio 1994-1998 del 52,9% (da 1,5 milioni a 2,3 milioni di euro) facendo registrare il massimo incremento nel 1996 (+33,2%). Nel quadriennio successivo la crescita si presenta contenuta e si raggiunge il massimo livello di spesa nel 2002 con 2,8 milioni di euro che si riducono nel 2003 a 2,2 milioni di euro. Per le retribuzioni accessorie stabili nel triennio 1994-1996 per un ammontare di 286.000 euro, un primo consistente incremento pari a 2,4 volte si registra nel 1997 e porta l'ammontare a 692.000 euro ed un secondo aumento nel 2000 fa lievitare la spesa ad un milione di euro, livello mantenuto sostanzialmente costante nel triennio successivo.

Le spese per i corsi di formazione e di aggiornamento professionale, che nel 1994 rappresentavano l'1,9% degli oneri per il personale in servizio (46.000 euro), hanno raggiunto nel 1995, in concomitanza con l'avvio della privatizzazione della Cassa, un'incidenza massima sulla spesa complessiva per il personale pari al 4,7% (127.000 euro), per ridursi negli anni successivi a percentuali mai superiori all'1,5%.

I decrementi degli oneri per il personale rilevati nel 2003 sono da attribuire, secondo quanto affermato dalla Cassa, ad una migliore gestione complessiva del personale attraverso il ricorso al turn-over interno per le assenze per lunghe malattie o maternità e la riduzione di prestazioni da lavoro straordinario.

È da rilevare che, a fronte di una riduzione di 22 unità di personale intervenuta nel periodo 1999-2003 (da 101 a 79 dipendenti), la spesa per il personale è cresciuta nello stesso periodo del 6,4%.

5. Incarichi e consulenze

Le voci di spesa corrente concernenti gli incarichi di studio, di ricerca e di consulenza contenute nella categoria 4^a "Spese per acquisto di beni e servizi" presentano nel triennio 2001-2003 un valore complessivo che, dopo il rilevante incremento registrato nel 2002 (+42,3%), si riduce nel 2003 del 7,3% mantenendo elevata l'incidenza sul totale della spesa per l'acquisto di beni e servizi (18,2%).

(in euro)

	2001	2002		2003	
	Impegni	Impegni	Var. %	Impegni	Var. %
Studi, indagini e rilevazioni	12.885	28.491	121,1	21.674	-23,9
Certificazioni bilanci	17.306	27.269	57,6	27.269	0,0
Bilancio tecnico e studi attuariali	164.861	106.488	-35,4	248.012	132,9
Consulenze servizi informatici e telematici	85.891	389.062	353,0	200.248	-48,5
Consulenze tecniche adempimenti fiscali	33.381	36.394	9,0	33.676	-7,5
Assistenza notarile e legale, giudiziale e stragiudiziale	276.757	253.566	-8,4	249.176	-1,7
TOTALE	591.080	841.270	42,3	780.054	-7,3

La voce di maggior rilievo nel 2001 è rappresentata dalle consulenze legali con il 46,8%, seguite con il 27,9% dagli studi attuariali per l'elaborazione dei bilanci tecnici e dalle consulenze per i servizi informatici e telematici con il 14,5%.

Nel 2002 sono le spese per consulenze informatiche che aumentano di 4,5 volte e rappresentano il 46,2% del totale, seguite dalle consulenze legali con il 30,1% e da quelle attuariali con il 12,7%.

Le spese per consulenze attuariali aumentate del 132,9% e quelle per consulenze legali diminuite dell'1,7% si equivalgono come ammontare nel 2003 e costituiscono quasi i due terzi della spesa complessiva, mentre si ridimensionano le spese per le consulenze informatiche la cui incidenza si riduce al 25,7%.

Per le voci di minore consistenza si rileva nel biennio 2001-2002 il raddoppio degli impegni per "studi, indagini e rilevazioni" e l'aumento del 57,6% della spesa per le certificazioni di bilancio.

Secondo quanto comunicato dalla Cassa le consulenze effettuate nell'esercizio 2002 sono state 18 e si sono ridotte a 13 nel 2003.

6. L'analisi della gestione

I bilanci consuntivi della Cassa sono stati redatti secondo quanto disposto dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e sulla base delle disposizioni regolamentari di cui al D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696 e successive modificazioni ed integrazioni.

I bilanci sono costituiti dalla relazione illustrativa, dal rendiconto finanziario, dalla situazione patrimoniale, dal conto economico e dalla situazione amministrativa. Sono stati inoltre predisposti lo stato patrimoniale ed il conto economico, redatti secondo gli schemi di cui agli articoli 2424 e 2425 del codice civile in attuazione della scelta fatta dalla Cassa per un regime duplice di contabilità, pubblica e civilistica.

I bilanci di esercizio sono stati sottoposti a revisione contabile e certificazione affidate, in conformità alla delibera adottata dal Comitato dei delegati nella riunione del 24 novembre 2001, ad una società di revisione per il triennio 2001/2003.

Ai bilanci della Cassa sono allegati i bilanci di esercizio delle società controllate: Previra Immobiliare S.p.a.; Previra Invest Sim S.p.a.; Dialogo S.p.a.; Finrex S.p.a..

L'analisi finanziaria ha riguardato i dati tratti dai conti consuntivi relativi al periodo 1994-2003 riportati in migliaia di euro ed esposti in due parti riguardanti, la prima, il quinquennio 1994-1998 e la seconda il periodo 1998-2003.

L'ordine espositivo inizia dalla gestione di competenza in termini di accertamenti e impegni per i quali sono indicati l'incidenza delle singole voci sul totale del titolo o della categoria, gli andamenti, ed il tasso di realizzazione rappresentato dall'incidenza percentuale delle riscossioni e dei pagamenti in conto competenza sugli accertamenti e gli impegni per il quadriennio 2000-2003. L'analisi ha riguardato anche la gestione dei residui per verificare il loro andamento, l'esistenza di situazioni di accumulo nel tempo ed il loro smaltimento.

6.1 Le entrate correnti

Le entrate della Cassa sono costituite da:

- a) il contributo soggettivo annuo a carico degli iscritti;
- b) il contributo integrativo che tutti gli iscritti agli albi dei ragionieri e periti commerciali, ancorché non iscritti all'Associazione - salvo opzioni per altra cassa di previdenza - devono applicare sotto forma di maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini dell'imposta sul valore aggiunto e versare all'Associazione indipendentemente dall'effettivo pagamento che ne abbia eseguito il debitore;
- c) il contributo per l'indennità di maternità di cui alla legge 11 dicembre 1990, n. 379 ed al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;
- d) i versamenti contributivi relativi alle ricongiunzioni previste dalla legge 5 marzo 1990, n. 45 ed ai riscatti disciplinati dall'articolo 38, quarto comma, del regolamento di esecuzione;
- e) i redditi del patrimonio.

Le entrate correnti della Cassa, costituite dalla somma dei primi tre titoli (entrate contributive, entrate derivanti da trasferimenti correnti, altre entrate), hanno fatto registrare in termini di accertamenti dal 1994 al 2003 un incremento complessivo del 76,5%.

È nel quinquennio 1994-1998 che si registrano gli incrementi più rilevanti complessivamente pari al 56,4%; l'esame delle variazioni intervenute in ciascun biennio evidenzia un aumento degli incrementi dal 9,8% nel primo biennio alla punta massima rilevata nel 1998 pari al 23%.

Nel periodo 1998-2003 ad un aumento ancora di rilievo registrato nel 1999 (+21,5%) hanno fatto seguito nel 2000 e nel 2001 variazioni negative e, solo a conclusione del periodo preso in esame, si è rilevato un nuovo contenuto incremento (+2,4% nel 2002 e +4,8% nel 2003). (Vedi tabelle nn. 5 e 6)

Il tasso di realizzazione delle entrate correnti nel quadriennio 2000-2003 evidenzia un netto miglioramento del volume delle riscossioni in conto competenza rispetto agli accertamenti che dal 63,3% rilevato nel 2000 aumenta al 76,6% nel 2003. (Vedi tabella n. 7)

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Le entrate contributive

Nell'ambito delle entrate correnti quelle contributive costituiscono in termini di accertamenti la voce più rilevante rappresentando nel 2003 l'81,7%. L'incidenza della voce aumenta nel periodo 1994-1997 dal 64,8% al 79,1% per ridursi nel biennio 1998-1999 fino al 59,1% e riportare negli anni successivi una costante crescita che nel 2002 fa registrare l'81,8% e si stabilizza nel 2003. (Vedi tabelle nn. 8 e 9).

Gli accertamenti hanno un andamento non omogeneo nel periodo preso in esame; dal 1994 al 1998 l'aumento è pari all'80,7%, mentre dal 1998 al 2003 è solo del 23,2% con la presenza di una variazione negativa del 4% nel biennio 1998-1999 e di una percentuale di incremento decrescente dal 2001 al 2003 (dall'8,4% al 4,7%). (Vedi tabelle nn. 5 e 6)

L'analisi per il quadriennio 2000-2003 del tasso di realizzazione (riscossioni in conto competenza rispetto agli accertamenti) mette in evidenza un incremento della percentuale di riscossione che da un valore del 56,1% del 2000 passa nel 2003 al 77,7%. (Vedi tabella n.7)

Sono i contributi soggettivi a carico di tutti gli iscritti alla Cassa la posta di maggior rilievo della categoria (nel 1994 rappresenta il 51,3% e scende al 49,9% nel 2003); la seconda voce è costituita dai contributi integrativi, previsti dall'articolo 12 della legge n.414 del 1991, la cui percentuale di incidenza sul totale si riduce nei dieci anni presi in esame dal 44,8% al 38,2% in concomitanza del rilevante incremento fatto registrare nello stesso periodo dai contributi per ricongiunzioni e riscatti la cui incidenza sul totale passa dal 2,9% al 9,7%. I contributi per indennità di maternità presentano un'incidenza sul totale tra il 2% ed il 2,5% nei dieci anni presi in esame. È da rilevare infine che i contributi per marche comuni sono presenti solo nel biennio 1997-1998 essendo stata successivamente abolita la voce. (Vedi tabelle nn. 10 e 11)

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Il contributo soggettivo dovuto dagli iscritti alla Cassa è fissato in una misura minima e sono dovute integrazioni, applicando percentuali decrescenti dal 6% al 2%, secondo fasce di reddito professionale che vengono aggiornate annualmente e che nel biennio 2002-2003 erano le seguenti:

2002		2003	
fino a 22.400 euro	1.344 euro	fino a 23.000 euro	1.380 euro
da 22.401 a 36.650 euro	6%	da 23.001 a 37.550 euro	6%
da 36.651 a 57.550 euro	3%	da 37.551 a 58.950 euro	3%
oltre 57.550 euro	2%	oltre 58.950 euro	2%

La misura minima e le percentuali sono ridotte alla metà nei confronti di coloro che si iscrivono alla Cassa prima del compimento del 30° anno di età e limitatamente al primo anno di iscrizione ed ai due successivi.

I contributi soggettivi in termini di accertamenti aumentano in misura rilevante nel quinquennio 1994-1998 (+64,5%) rispetto ad una crescita complessiva del 31,7% dal 1998 al 2003 con valori decrescenti dal 2000 fino a giungere nel 2003 ad una variazione positiva dell'1,5%. (Vedi tabelle nn. 10 e 11)

Il tasso di realizzazione pari al 54,5% nel 2000, aumenta di 22,8 punti percentuali e nel 2003 raggiunge il 77,3%. Nonostante l'accertato miglioramento alla fine del quadriennio non viene riscosso il 22,7% di quanto accertato. (Vedi tabella n. 12)

Gli incrementi dei contributi soggettivi sono da attribuire, in misura prevalente, secondo le indicazioni della Cassa, all'aumento della misura del contributo minimo ed all'incremento della media nazionale dei redditi dichiarati. Per gli esercizi 2002 e 2003 in particolare gli aumenti sarebbero derivati anche da un più efficace sistema di acquisizione dei dati reddituali degli iscritti e dall'attività di recupero di contributi che nel 2003 ha prodotto circa 674.000 euro.

Contributo soggettivo

(in euro)

	1999	2000	Var. %	2001	Var. %	2002	Var. %	2003	Var. %
Contributo minimo	1.245	1.265	1,66	1.296	2,45	1.344	3,68	1.380	2,68
Media nazionale redditi dichiarati	34.086	38.218	12,12	40.800	6,76	43.300	6,13	43.500	0,46

Nel 2003 il servizio di acquisizione e rendicontazione dei dati reddituali mediante flussi informatici, svolto in collaborazione con l'istituto tesoriere, ha consentito alla Cassa di acquisire in tempo reale i dati reddituali degli iscritti, di diminuire notevolmente la possibilità di errori o ritardi e di monitorare tempestivamente le inadempienze.

L'acquisizione telematica ha permesso di rilevare la mancata trasmissione del modello contenente i dati in un arco di tempo breve e il tempestivo invio delle lettere di sollecito (nel 2003 ne sono state inviate circa 4.000). Gli atti interruttivi dei termini prescrizionali sono stati inviati per i crediti contributivi fino all'anno 2000 e la verifica dei dati reddituali comunicati con le dichiarazioni presentate al Ministero dell'economia e delle finanze è stata effettuata fino all'anno 1996.

Un secondo elemento che ha contribuito in modo determinante all'incremento dei contributi soggettivi è stato il costante aumento della media nazionale dei redditi dichiarati che è passata da 34.086 euro del 1999 a 43.500 euro del 2003. La crescita complessiva è pari al 27,6% e nell'ultimo biennio l'incremento è stato soltanto dello 0,5%.

Il contributo integrativo corrisponde al 2% del volume di affari, ai fini dell'applicazione dell'IVA, di tutti gli iscritti, nonché dei pensionati attivi e degli iscritti all'albo esercenti la professione, ma non iscritti alla Cassa.

L'aumento dei contributi integrativi nel decennio è stato di circa il 90% e la crescita mostra un andamento discontinuo ed una variazione di segno negativo solo nel biennio 1995-1996. (Vedi tabelle nn. 10 e 11) Gli incrementi del quadriennio 2000-2003 sono da attribuire in parte all'aumento del contributo minimo ed in misura più rilevante all'incremento della media nazionale dei volumi di affari ai fini IVA pari al 18,9%.

Contributo integrativo

(in euro)

	2000	2001	Var. %	2002	Var. %	2003	Var. %
Contributo minimo	380	389	2,45	408	4,91	420	2,94
Media nazionale volume di affari a fini IVA	69.722	74.000	6,14	80.000	8,11	82.900	3,63

Il tasso di realizzazione del 52,2% nel 2000, si riduce al 49,1% nel 2001 per aumentare al 68,6% nel 2002 ed al 72,5% nel 2003, che rimane di 5,2 punti percentuali inferiore alla media del 77,7% rilevata nella categoria "entrate contributive". Nonostante l'accertato miglioramento si segnala che, alla fine del quadriennio, non viene riscosso più di un quarto (il 27,5%) di quanto accertato. (Vedi tabella n. 12)

I contributi per ricongiunzioni e riscatti sono costituiti dai versamenti dovuti dagli enti previdenziali e dai professionisti per la ricongiunzione di periodi assicurativi ai sensi della legge n. 45 del 1990 e dalle somme versate alla Cassa, compresi gli interessi, per il riscatto dei periodi previsti dall'art. 38, quarto comma, del regolamento di esecuzione approvato con decreto interministeriale del 29 gennaio 2001. Il periodo relativo al corso legale di laurea o di laurea breve utile per l'iscrizione all'albo professionale, il periodo di praticantato, il periodo di servizio militare o equipollente, nonché i periodi pregressi di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta prescrizione, possono essere riscattati a domanda mediante pagamento della riserva matematica calcolata secondo tabelle predisposte per la ricongiunzione ed approvate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Dal 1994 al 2003 si registra un aumento dei contributi complessivi di oltre sette volte passando da 1,8 milioni a 13,5 milioni di euro. Nell'ultimo biennio l'incremento è stato di 3,5 milioni di euro pari al 34,8%. (Vedi tabelle nn. 10 e 11) Gli accertamenti per le ricongiunzioni sono stati nel 2003 pari a 10,7 milioni di euro facendo registrare un incremento rispetto al 2002 di 2,5 milioni di euro e gli accertamenti per le operazioni di riscatto sono stati pari a 2,8 milioni di euro con un incremento di un milione di euro rispetto al 2002, secondo anno di applicazione dell'art. 38, quarto comma, del regolamento.

Il contributo per indennità di maternità, a carico di tutti gli iscritti con esclusione dei pensionati, è finalizzato al finanziamento dell'indennità di maternità prevista dall'art. 1 della legge n. 379 del 1990 e dall'art. 70 del decreto legislativo n. 151 del 2001.

Contributi indennità di maternità

(in euro)

1994	566.734
1995	1.432.933
1996	1.525.598
1997	1.802.166
1998	2.810.476
1999	3.106.487
2000	2.968.134
2001	2.993.573
2002	2.946.589
2003	2.888.271

L'ammontare dei contributi dal 1994 al 1999 fa registrare un costante incremento particolarmente significativo nei bienni 1994-1995 e 1997-1998; dopo il 1999, anno in cui si raggiunge la punta massima con 3,1 milioni di euro, le entrate si riducono nel 2000 del 4,4% e dal 2001 al 2003 fanno registrare una flessione del 3,5% attribuita dalla Cassa al decremento del 2% nel numero degli iscritti (-623 unità).

Il tasso di realizzazione nel quadriennio 2000-2003 presenta un rilevante miglioramento essendo aumentato dal 57,2% all'81% (Vedi tabella n. 12).

Per quanto concerne la gestione dei residui delle entrate contributive, dal 1994 al 1997 si assiste ad una riduzione del loro ammontare pari al 30,2%; dal 1997 al 2001 il volume aumenta di tre volte, mostra nel 2002 una inversione di tendenza con una riduzione di circa l'8% per realizzare un aumento del 21,3% nel 2003. (Vedi tabelle nn. 13 e 14).

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore.

Il

collegamento

non

è

valido.

Gli andamenti per le tre tipologie di contributi di maggiore consistenza non sono omogenei; infatti i residui relativi ai contributi soggettivi aumentano nei dieci anni di 3,3 volte, quelli relativi ai contributi integrativi si incrementano nel periodo di 1,8 volte ed infine quelli concernenti i contributi per indennità di maternità fanno registrare un incremento di 10,4 volte e si riducono solo nel 1999 (-4,3%) e nel 2001 (-15,8%). (Vedi tabelle nn. 15 e 16).

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Per una valutazione del fenomeno in termini quantitativi si è ritenuto di porre a confronto i dati dei residui accertati alla fine di ciascun esercizio con i dati relativi agli accertamenti in conto competenza. Il rapporto consente di individuare fenomeni di accumulo anomali che segnalano uno stato di allarme sulle capacità della Cassa di riscuotere le entrate di propria competenza.

L'analisi mette in luce che per le entrate contributive complessivamente considerate i residui alla fine del 1994 rappresentano circa il 45% degli accertamenti ed il rapporto si riduce fino al 1997 in cui è pari al 20,2%; dal 1998 si assiste ad una crescita dal 32,7% al 51,4% rilevato alla fine del 2003.

Per i contributi soggettivi il volume dei residui al 31 dicembre 1994 è pari al 39% degli accertamenti, alla fine del 1998 la percentuale si riduce al 27,8% per crescere al 45,7% nel 1999 e far registrare alla fine del 2003 il 59,5%.

I residui per i contributi integrativi rappresentano al 31 dicembre 1994 il 54,7% degli accertamenti, a chiusura dell'esercizio 1998 la percentuale scende al 49% e al 31 dicembre 2003 è pari al 52,3%.

L'accumulo di residui più consistente si rileva nei contributi per indennità di maternità in quanto la percentuale di incidenza sugli accertamenti del 38,6% al termine del 1994 cresce fino a raggiungere il 78,6% nel 2003.

Una conferma che la gestione dei residui necessita da parte della Cassa di un maggiore impegno emerge dall'analisi del tasso di smaltimento ovvero dalla incidenza delle riscossioni in conto residui sui riaccertamenti. Nel quadriennio 2000-2003 il tasso per le entrate contributive è sceso di oltre 44 punti percentuali essendo passato dall'81,7% del 2000 al 37,3% del 2003. Si registrano rilevanti riduzioni del tasso di smaltimento per i contributi per le indennità di maternità (dal 66,1% al 10,7%), per i contributi soggettivi (dal 77,1% al 31,5%) e per i contributi integrativi (dal 90,1% al 48%). (Vedi tabelle nn. 17 e 18)

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

L'analisi dei residui per entrate contributive alla data del 31 dicembre 2003 mette in evidenza che sono presenti crediti che non risultano riscossi da diciotto anni.

Residui attivi - Entrate contributive

(in euro)

Anno	Contributi marche comuni	Contributi soggettivi	Contributi integrativi	Contributi per maternità	Totali
1985	104.583				104.583
1990		21.018			21.018
1992		632.607	193.313	11.346	837.266
1993		498.840	478.108	64.010	1.040.958
1994		701.200	367.961	24.865	1.094.026
1995		688.565	421.113	67.932	1.177.610
1996		905.974	505.565	123.887	1.535.426
1997		1.247.939	634.536	51.497	1.933.972
1998		984.288	711.858	87.586	1.783.732
1999		1.759.530	835.539	151.585	2.746.654
2000		3.843.046	1.692.412	293.847	5.829.304
2001		6.507.453	2.857.214	434.085	9.798.752
2002		7.704.504	4.446.105	409.652	12.560.261
Totale	104.583	25.494.964	13.143.724	1.720.290	40.463.561

I più antichi sono quelli riguardanti i contributi per marche comuni che sono ancora presenti per 104,6 migliaia di euro e che risalgono al 1985.

Per quanto riguarda i contributi soggettivi i residui, relativi al 2002 ed agli anni precedenti, sono alla fine del 2003 pari a 25,5 milioni di euro, di cui 1,2 milioni di euro sono residui che risalgono agli anni dal 1990 al 1993, 4,5 milioni di euro sono residui sorti negli anni dal 1994 al 1998 e 19,8 milioni di euro sono residui riferiti al quadriennio 1999-2002.

I contributi integrativi non riscossi, complessivamente ammontanti alla fine del 2003 a 13,1 milioni di euro, risalgono per 671 migliaia di euro al biennio 1992-1993, per 2,6 milioni di euro al periodo 1994-1998 e per 9,8 milioni di euro al quadriennio 1999-2002.

Anche per i contributi per l'indennità di maternità, i residui attivi, complessivamente ammontanti a 1,7 milioni di euro alla fine del 2003, sono presenti dal 1992; sono 431,1 migliaia di euro quelli ancora da riscuotere fino al 1998 ed ammontano a 1,3 milioni di euro quelli riferiti agli anni dal 1999 al 2002.

Le sanzioni

Ha concorso a determinare l'aumento delle entrate correnti nel biennio 2002-2003 la voce "sanzioni contributive" presente nel titolo III categoria 7° dell'entrata. Se nel quadriennio 1998-2001 le sanzioni avevano determinato una entrata pari a 296,3 migliaia di euro, nel biennio 2002-2003 gli accertamenti per sanzioni sono ammontati a 2,8 milioni di euro.

La voce accoglie gli interessi, le maggiorazioni sui contributi non versati e le sanzioni relative al mancato invio dei dati reddituali. L'incremento degli accertamenti per sanzioni è conseguente all'avvio dell'attività di recupero dei crediti contributivi nel 2001 per gli anni 1992/2000 e proseguita negli anni 2002 e 2003 anche per i crediti relativi al 2001, che, a seguito della verifica delle posizioni individuali degli iscritti non in regola con il pagamento dei contributi, ha determinato riscossioni, nel 2003, per circa 4 milioni di euro fra sanzioni e contributi recuperati.

6.2 La spesa corrente

La spesa corrente aumenta in dieci anni di 2,8 volte passando da 37,9 milioni di euro a 107,4 milioni di euro con incrementi costanti nel primo quinquennio tra il 10% ed il 16% e nel secondo quinquennio con crescite contenute negli anni 1999, 2002 e 2003 (tra il 3,4% ed il 6,9%) ed aumenti consistenti nel 2000 e nel 2001 (rispettivamente +21,5% e +17,5%). Le prestazioni istituzionali nei settori previdenziale ed assistenziale costituiscono nel periodo compreso tra il 1994 ed il 2001 una percentuale delle spese correnti variabile tra il 60% ed il 70% che aumenta al 74% nel 2002 ed all'81% nel 2003. (Vedi tabelle nn. 19 e 20)

Se si considerano le spese correnti, al netto delle prestazioni istituzionali, dal 1994 al 2001 si raddoppiano (da 15,2 milioni a 32,8 milioni di euro), mentre nel biennio 2002-2003 si evidenzia una rilevante riduzione pari rispettivamente al 19% ed al 23,7% che a fine periodo porta la spesa a 20,3 milioni di euro.

La categoria "Acquisto beni di consumo e servizi" rimane sostanzialmente stabile nel primo quinquennio tra 3,6 e 3,8 milioni di euro, fa registrare dal 1998 al 2000 un incremento del 61,6% portandosi a 6,1 milioni di euro per ridursi a 4,3 milioni di euro nel 2003. Il tasso di realizzazione pari al 76,5% nel 2001 si riduce di oltre nove punti nel 2002 per risalire al 74,4% nel 2003. Rimane oltre un quarto degli impegni per i quali non si sono realizzati i pagamenti nel corso dell'esercizio.

Gli oneri per il personale hanno un andamento crescente dal 1994 al 1997 (da 2,4 milioni a 4,1 milioni di euro), si riducono nel 1998 a 3,7 milioni di euro per riprendere la crescita fino al 2002, anno in cui ammontano a 5 milioni di euro; nel 2003 si registra una riduzione pari al 15,9% ed un ammontare di 4,2 milioni di euro. (Vedi tabelle dal n. 19 al n. 23)

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore.

Il

collegamento

non

è

valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

6.2.1 - La gestione previdenziale e assistenziale

Gli incrementi degli impegni nel decennio per le prestazioni istituzionali nei settori previdenziale ed assistenziale dopo la crescita del 19% registrata nel biennio 1994-1995, sono variati da un minimo del 14% ad un massimo del 17% rilevato nel 2000 e nel 2003. La tendenza è per un aumento progressivo sia del numero delle prestazioni che degli importi corrisposti. (Vedi tabelle nn. 24 e 25)

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Il rapporto iscritti-pensionati

Sono tenuti ad iscriversi alla Cassa i ragionieri e periti commerciali iscritti agli albi professionali che esercitano la libera professione con carattere di continuità, anche se in pensione, mentre hanno facoltà di sottrarsi a tale obbligo gli appartenenti alla categoria che siano iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Iscritti	23.670	26.345	27.815	28.892	29.862	31.154	31.080	31.462	31.097	30.839
Pensionati	2.385	2.559	2.656	2.798	2.964	3.187	3.403	3.604	3.861	4.172
Rapporto iscritti-pensionati	9,92	10,3	10,49	10,33	10,07	9,77	9,13	8,73	8,05	7,39

Gli iscritti sono aumentati fino al 1999 ad un tasso medio del 6,3% annuo, mentre dal 2001 al 2003 si registra una contrazione nel numero degli iscritti di circa il 2%.

Il numero dei pensionati è aumentato dal 1994 al 2003 del 75%; gli incrementi di maggior rilievo si sono registrati nel biennio 1994-1995 (+7,3%), nel biennio 1998-1999 (+7,5%) e nel periodo 2001-2003 in cui all'aumento del 7,1% rilevato nel biennio 2001-2002 si è aggiunta la crescita dell'8% dell'ultimo biennio.

Il rapporto tra iscritti e pensionati cresce nel triennio 1994-1996 da 9,92 a 10,49 iscritti per ciascun pensionato per ridursi nei sette anni successivi di oltre tre punti e far registrare nel 2003 un rapporto di un pensionato ogni 7,39 iscritti, rapporto meno favorevole dal 1977.

I trattamenti pensionistici

Numero pensionati

Tipologie di pensione	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Vecchiaia	1.046	1.118	1.152	1.223	1.305	1.378	1.478	1.562	1.685	1.863
Anzianità	4	19	33	59	62	153	219	282	361	399
Invalidità ed inabilità	210	225	236	248	267	275	285	308	332	367
Indirette	591	629	650	675	709	722	739	751	759	786
Reversibilità	534	568	585	593	621	659	682	701	724	757
Totale	2.385	2.559	2.656	2.798	2.964	3.187	3.403	3.604	3.861	4.172

La ripartizione per tipologia di pensione evidenzia che in dieci anni il numero dei trattamenti di vecchiaia mantiene un'incidenza stabile sul totale tra il 43% ed il 45%; il peso delle pensioni indirette e di reversibilità si riduce di circa nove punti percentuali (dal 47,2% al 37%); stabile intorno al 9% è l'incidenza delle pensioni di invalidità e di inabilità, mentre presenta un andamento crescente il peso delle pensioni di anzianità che da percentuali inferiori all'unità rilevate nei primi due anni raggiungono il 9,6% a fine periodo.

I trattamenti pensionistici in termini di impegni si sono incrementati in dieci anni di oltre quattro volte (da 20,3 milioni a 82,1 milioni di euro).

L'incremento delle sole prestazioni previdenziali, che nel biennio 2002-2003 è stato pari a 12,1 milioni di euro (+17,2%), comprensivo della perequazione automatica (+2,4%) sul trattamento minimo, è illustrato per tipologia di pensione nel seguente prospetto.

(in migliaia di euro)

	2000	2001	Var.%	2002	Var.%	2003	Var.%
	Impegni	Impegni	2001/00	Impegni	2002/01	Impegni	2003/02
Pensioni di vecchiaia	31.389	36.525	16,4	42.422	16,1	49.961	17,8
Pensioni di anzianità	6.484	8.537	31,7	11.216	31,4	13.776	22,8
Pensioni di inabilità	476	604	26,9	792	31,1	880	11,1
Pensioni di invalidità	2.803	3.034	8,2	3.354	10,5	4.052	20,8
Pensioni indirette	5.865	6.018	2,6	6.399	6,3	6.753	5,5
Pensioni di reversibilità	4.833	5.296	9,6	5.814	9,8	6.632	14,1
Totale	51.850	60.014	15,7	69.997	16,6	82.054	17,2

È da segnalare che nel 2003 sono entrate in vigore le modifiche in materia di prestazioni previdenziali deliberate dal Comitato dei delegati ed approvate dai Ministeri vigilanti che prevedono:

- la sospensione delle pensioni di anzianità per circa un anno;
- il cambiamento del metodo di calcolo delle pensioni, secondo il quale la media utile deve essere calcolata sui migliori 26 redditi;
- la riduzione di pensione, rispetto al vecchio sistema, non superiore al 20%;
- la rivalutazione delle pensioni dal 1° gennaio 2003 calcolata solo sul trattamento minimo;
- l'importo delle pensioni minime pari a 9.000 euro annui.

Gli interventi sono stati determinati dalla necessità di contenere la spesa pensionistica, in attesa della riforma del sistema previdenziale della Cassa, approvata con Decreto interministeriale del 22 aprile 2004.

(in migliaia di euro)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Contributi	61.842	70.073	71.727	95.174	109.965	105.200	111.654	121.285	129.823	136.061
Pensioni	20.299	24.414	27.772	32.891	37.304	43.797	51.850	60.014	69.997	82.054
Rapporto contributi/pensioni	3,05	2,87	2,58	2,89	2,95	2,40	2,15	2,02	1,85	1,66

Nel prospetto è esposto l'ammontare complessivo degli oneri sostenuti dalla Cassa in ciascuno dei dieci esercizi per i trattamenti pensionistici raffrontato con quello delle entrate contributive che comprendono il gettito dei contributi soggettivi ed integrativi, dei contributi per la ricongiunzione dei periodi assicurativi e dei contributi per il riscatto dei periodi ammessi, escludendo i contributi per l'indennità di maternità. Emerge che l'onere per le prestazioni pensionistiche è aumentato nei dieci anni di tre volte. L'incremento è stato determinato dall'andamento crescente sia del numero dei trattamenti pensionistici (da 2.385 nel 1994 a 4.172 nel 2003), sia dell'importo medio delle pensioni passato da 8.511 euro nel 1994 a 19.668 euro nel 2003, la cui crescita risulta connessa, oltre che all'adeguamento annuale dei trattamenti al costo della vita, all'evoluzione delle medie dei redditi di riferimento per il calcolo delle pensioni.

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è diminuito nel triennio 1994-1996 da 3,05 a 2,58, è cresciuto nel biennio 1997-1998 arrivando a 2,95 per ridursi gradualmente nei cinque anni successivi fino a 1,66 rilevato nel 2003.

Prestazioni assistenziali

Le prestazioni assistenziali concernono le indennità di maternità, l'erogazione di borse di studio, gli interventi assistenziali per i ragionieri che versano in stato di bisogno e i contributi per spese funerarie .

Un'analisi di maggiore dettaglio dei dati relativi all'indennità di maternità a favore delle iscritte ed al gettito dei contributi dovuti dagli iscritti e dai pensionati in attività a copertura delle indennità erogate si rende opportuna per le situazioni di squilibrio gestionale rilevate.

Indennità di maternità

	1994	1995	1996	1997	1998
Contributi	566.734	1.432.933	1.525.598	1.802.166	2.810.476
Indennità di maternità	1.807.069	1.620.761	2.546.668	2.314.388	2.552.297
Tasso di copertura	31,36	88,41	59,91	77,87	110,12

	1999	2000	2001	2002	2003
Contributi	3.106.487	2.968.134	2.993.573	2.946.589	2.888.271
Indennità di maternità	2.751.365	2.751.597	3.167.364	3.203.431	3.699.714
Tasso di copertura	112,91	107,87	94,51	91,98	78,07

La spesa per l'indennità di maternità si raddoppia volte nei dieci anni presi in esame (da 1,8 milioni di euro nel 1994 a 3,7 milioni di euro nel 2003); l'andamento ha un carattere discontinuo nel periodo 1994-1998 che vede alternarsi riduzioni della spesa ad incrementi che nel biennio 1995-1996 raggiungono un massimo del 57%. Nei cinque anni successivi si registrano incrementi da attribuire alle variazioni in aumento dell'importo medio delle indennità da 6.694 euro nel 1999 a 7.956 euro nel 2003, a fronte di un andamento oscillante del numero delle beneficiarie (n. 411 nel 1999, n. 407 nel 2000, n. 436 nel 2001, n. 404 nel 2002 e n. 465 nel 2003).

Nel quadriennio 1994-1997 il tasso di copertura (incidenza dei contributi sull'ammontare complessivo delle indennità) ha un andamento oscillante con un valore minimo registrato nel 1994 pari al 31,36% ed una percentuale del 77,87% rilevata nel 1997. Dal 1998 al 2000 i contributi versati sono di ammontare superiore rispetto alle indennità erogate (il tasso più elevato si registra nel 1999 con il 112,91%), mentre nel triennio 2001-2003 si assiste ad una riduzione del tasso di circa 30 punti percentuali che nel 2003 produce uno sbilancio tra contributi ed indennità di 811.443 euro pari al 22% ed un tasso di copertura pari al 78,07%.

Per le indennità di maternità la legge n. 289 del 15 ottobre 2003 ha previsto un tetto all'erogazione delle stesse, fissato in cinque mensilità di retribuzione calcolata nella misura pari all'80% del salario minimo giornaliero stabilito per l'anno di riferimento con apposito decreto ministeriale.

La Cassa può erogare altre prestazioni assistenziali, che vengono concesse nei limiti delle disponibilità risultanti dallo stanziamento dell'apposito capitolo di bilancio e sulla base di criteri di ripartizione delle risorse finanziarie da destinare

all'erogazione dei diversi trattamenti di assistenza stabiliti annualmente dal Consiglio di amministrazione in sede di approvazione del bilancio preventivo, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del regolamento per l'erogazione dei trattamenti di assistenza.

(in euro)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Sussidi	86.248	105.099	59.393	77.469	49.582	45.500
Spese funerarie	23.168	20.917	26.339	20.658	32.008	27.888
Borse di studio	61.975	76.952	103.291	103.291	154.420	196.308
Alluvionati - terremotati	192.091	0	0	17.351	0	5.000
Ospitalità in case di riposo	0	6.972	-0	5.165	2.500	0
Totale	363.482	209.940	189.023	223.934	238.510	274.696

Dal 1998 al 2003 la spesa per le attività assistenziali è stata caratterizzata da una riduzione del 48% nel periodo 1998-2000, da un incremento del 45,3% nel periodo 2000-2003.

L'esame delle singole voci di spesa evidenzia che presentano il carattere della continuità gli interventi per le borse di studio, per i sussidi e per le spese funerarie.

La spesa per le borse di studio fa registrare dal 1998 al 2003 un incremento pari a 3,2 volte con un numero di beneficiari che cresce da 71 a 101 nel biennio 2001-2002 e si riduce a 64 nel 2003.

I sussidi mostrano un andamento altalenante dal 1998 al 2001 ed un decremento della spesa nel biennio 2002-2003 del 41,3% collegato alla riduzione del numero dei beneficiari.

6.3 La gestione in conto capitale

Le entrate in conto capitale contenute nei titoli IV e V fanno registrare nel quinquennio 1994-1998 un aumento di circa 32 volte passando da 8,3 milioni a 264 milioni di euro. Nel biennio 1999-2000 si assiste nel primo anno ad un ridimensionamento del 62,7% per realizzare nel 2000 il valore più elevato con 282,1 milioni di euro. Il triennio 2001-2003 è caratterizzato da riduzioni decrescenti dell'82,9% il primo anno, del 49,4% il secondo e del 9,6% nel 2003 con accertamenti pari a 22,1 milioni di euro.

La voce prevalente (il 97% nel 2003) è rappresentata dal movimento finanziario connesso alla gestione dinamica del portafoglio titoli.

Le spese in conto capitale sono riferibili, per la maggior parte, ad investimenti immobiliari e mobiliari in attuazione del piano degli investimenti, ai lavori di manutenzione straordinaria degli immobili, all'acquisto di mobili, macchine elettroniche, hardware per gli uffici della Cassa, ai prestiti erogati al personale.

L'incidenza sul totale delle spese in conto capitale delle acquisizioni di beni ed opere immobiliari nelle quali sono compresi gli acquisti di nuovi immobili, le spese di diretta imputazione degli immobili da reddito e della sede della Cassa e nel 2003 le spese sostenute per la valutazione del patrimonio immobiliare al valore di mercato, si riduce nel primo quinquennio dal 58,9% al 10,1% e cresce nel secondo quinquennio dal 19,5% al 44,4%. Gli andamenti degli impegni evidenziano una riduzione da 46 milioni a 8,4 milioni di euro dal 1994 al 1996, una crescita nei quattro anni successivi fino ad un ammontare di 81,9 milioni di euro rilevati nel 2000 ed una diminuzione graduale nell'ultimo triennio con impegni per 24,7 milioni di euro nel 2003.

L'incidenza delle partecipazioni ed acquisti di valori mobiliari si incrementa dal 18,5% all'89,7% nel periodo 1994-1998, per decrescere nel quinquennio successivo e rappresentare nel 2003 il 54,6% delle spese in conto capitale. Gli investimenti mobiliari aumentano dal 1994, in cui sono pari a 14,5 milioni di euro, al 2000 in cui ammontano a 321,3 milioni di euro con riduzioni registrate nel 1996 e nel 1999, e diminuiscono nell'ultimo triennio fino a 30,4 milioni di euro rilevati nel 2003. (Vedi tabelle nn. 26, 27 e 28)

Errore. Il collegamento non è valido. Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

7. La gestione del patrimonio

Secondo le disposizioni statutarie il patrimonio della Cassa è costituito dai beni mobili ed immobili di proprietà alla data della trasformazione in associazione di diritto privato e dai crediti, azioni e diritti già spettanti alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali - Ente di diritto pubblico.

Il patrimonio immobiliare

In occasione dell'approvazione del nuovo Statuto deliberato dal Comitato dei delegati il 26 novembre 1994 si è provveduto alla descrizione analitica dei beni immobili di proprietà dell'ente con l'indicazione del relativo valore adottando un criterio di valutazione ancorato alla rendita catastale salvo che per i beni di più recente acquisizione per i quali è stato riportato il prezzo di acquisto.

Il patrimonio immobiliare della Cassa, iscritto al costo storico ed integrato dai soli valori incrementativi, che al 31 dicembre 1994 aveva una consistenza complessiva, pari a 225,4 milioni di euro, alla fine del 2003 risulta ammontare, compresa la sede inserita nelle immobilizzazioni tecniche, a 418,8 milioni di euro evidenziando un incremento di 193,4 milioni di euro. (Vedi tabella n. 42) I primi acquisti immobiliari risalgono al 1968 ed alla fine del 2003 i complessi immobiliari di proprietà della Cassa risultano 104. Dal 1995 al 2003 sono stati acquisiti 38 complessi immobiliari per un valore di 195 milioni di euro pari al 46,7% dell'intera consistenza patrimoniale.

Alla data del 31 dicembre 2003 il patrimonio immobiliare complessivo di 418,8 milioni di euro è così ripartito: 364,5 milioni di euro rappresentano il valore degli edifici di proprietà della Cassa; 32,5 milioni di euro sono il valore dell'immobile sede della Cassa; un milione di euro sono per lavori di manutenzione in corso per l'adeguamento di un immobile alle normative vigenti; 20,8 milioni di euro sono per l'acquisizione in corso di perfezionamento di una nuova unità immobiliare. Il 4 dicembre 2003 infatti la Cassa ha partecipato con esito positivo all'asta pubblica per acquisire l'immobile di proprietà del Comitato dei Presidenti dei Consigli Nazionali degli Ordini e Collegi professionali sito in Roma.

I valori degli immobili esposti in bilancio non sono mai stati rivalutati. Una valutazione interna effettuata dalla Previra Immobiliare S.p.a. e riferita alla data del 4 marzo 2003 ha stimato il patrimonio immobiliare pari a 641,6 milioni di euro.

Gli immobili ad uso strumentale per destinazione o per natura sono ammortizzati con un'aliquota del 3% e quelli ad uso abitativo con un'aliquota dell'1%. Le aliquote di ammortamento sono ridotte della metà per il primo esercizio.

Il patrimonio immobiliare alla data del 31.12.2003 è distribuito territorialmente in 13 regioni. Rispetto ad una superficie complessiva di 365.388 mq, il 70% è presente nelle regioni Lazio (150.401 mq) e Lombardia (103.712 mq), il 20% nelle regioni Puglia (30.479 mq), Emilia Romagna (23.891 mq) e Campania (18.257 mq), il rimanente 10% nelle regioni Abruzzo, Liguria, Toscana, Sicilia, Piemonte, Veneto, Trentino-Alto Adige e Calabria.

La ripartizione delle superfici per destinazione d'uso evidenzia che il 53% è ad uso abitativo, il 22% è destinato ad uffici, il 12% ad uso commerciale ed industriale, il 10% per scuole e caserme e il 3% per le sedi dei collegi professionali e la sede della Cassa.

Il tasso medio di occupazione degli immobili nel 2003 è stato del 91%. Il 9% dei fabbricati non ha fornito quindi alcun reddito.

La gestione del patrimonio immobiliare è stata affidata dal mese di luglio del 2000 alla Previra Immobiliare S.p.a., società controllata dalla Cassa, in forza di un contratto di "global service" rinnovato alla fine del 2002. L'affidamento della gestione del patrimonio immobiliare alla società ha consentito un costante monitoraggio della redditività degli immobili, una minore anticipazione per gli oneri ripetibili riscossi direttamente dagli amministratori degli immobili e con la riscossione dei canoni tramite MAV (pagamento mediante avviso) un monitoraggio delle morosità che ha favorito tempestive azioni di recupero.

I lavori di manutenzione straordinaria ed adeguamento alle normative vigenti sono stati eseguiti nel 2003 secondo il piano di manutenzione redatto dalla società Previra Immobiliare ed hanno migliorato lo stato di conservazione globale del patrimonio. Gli immobili interessati a manutenzioni e attività tecniche che hanno comportato spese incrementative di carattere straordinario sono stati n. 67 per un ammontare di interventi pari a 2,9 milioni di euro (nel 2002 erano stati 3,3 milioni di euro) ed hanno riguardato il sistema fognario, gli impianti di riscaldamento e la sostituzione di caldaie, la manutenzione degli ascensori, il risanamento delle coperture e delle facciate e l'adeguamento degli impianti elettrici secondo quanto previsto dalla legge n. 46 del 1990 .

Rendimento immobili

(in euro)

	1999	2000	2001	2002	2003
Valore contabile immobili da reddito	238.499.763	280.302.507	294.393.809	359.515.383	364.463.763
Proventi immobiliari (A)	10.650.184	12.374.766	14.376.147	15.816.953	17.653.657
Rendimento lordo %	4,47	4,41	4,88	4,40	4,84
Costi gestione immobiliare (B)	4.269.959	5.371.460	3.723.746	4.213.711	3.874.014
Risultato gestione immobiliare (A-B)	6.380.225	7.003.306	10.652.401	11.603.242	13.779.643
Rendimento netto %	2,68	2,50	3,62	3,23	3,78

Nel quinquennio preso in esame il rapporto tra i proventi immobiliari, riferiti ai soli canoni, ed il valore contabile degli immobili da reddito (esclusa la sede della Cassa e senza considerare gli acquisti in corso di perfezionamento) costituente il rendimento lordo che nel 1999 era pari al 4,47% si è mantenuto sostanzialmente su questo valore negli anni 2000 e 2002, mentre ha fatto registrare incrementi significativi nel 2001 (4,88%) e nel 2003 (4,84%). (Vedi tabelle nn. 30 e 42)

Se dai proventi immobiliari si sottraggono i costi sostenuti per la gestione del patrimonio immobiliare, che comprendono le manutenzioni ordinarie, le imposte sul patrimonio immobiliare, gli oneri per il personale di custodia degli immobili, le competenze per la gestione immobiliare attribuite alla società Previra Immobiliare, le spese condominiali ed i premi di assicurazione, ed il saldo viene raffrontato al valore degli immobili si ottiene il più significativo rendimento netto che presenta un andamento diverso legato al variabile andamento dei costi. Infatti dal 2,68% di rendimento netto registrato nel 1999, nel 2000 il rendimento si riduce al 2,50% in conseguenza di un incremento dei costi del 25,8% rispetto ad un aumento dei proventi del 16,2%. Nel 2001 si assiste alla crescita di 1,12 punti percentuali che porta il rendimento al 3,62%; dopo una flessione nel 2002, nel 2003 viene raggiunto il valore più elevato con il 3,78% derivante dall'incremento dei proventi (+11,6%) e da una contemporanea riduzione dei costi di gestione (-8,1%).

Il patrimonio mobiliare

La consistenza del patrimonio mobiliare, pari alla fine del 1999 a 233,7 milioni di euro, aumenta fino a raggiungere nel 2002 408,8 milioni di euro per ridursi a 403,3 milioni di euro alla fine del 2003. È costituito dagli investimenti effettuati in partecipazioni azionarie, titoli di Stato, obbligazioni, gestioni patrimoniali affidate a terzi, iscritti sia nell'attivo circolante se destinati alla negoziazione che nelle immobilizzazioni finanziarie se destinati ad essere mantenuti stabilmente nel patrimonio.

Patrimonio mobiliare

(in migliaia di euro)

	1999	2000	2001	2002	2003
Partecipazioni azionarie	90.430	118.454	182.345	180.745	157.578
Titoli emessi o garantiti dallo Stato	54.114	34.627	11.912	-	-
Obbligazioni e cartelle fondiarie	40.227	42.791	63.592	64.104	59.960
Gestione del patrimonio mobiliare affidato a terzi	31.797	76.292	87.540	155.317	181.830
Fondi comuni di investimento	11.965	16.526	14.930	3.477	3.977
Polizza di capitalizzazione INA	5.165	5.165	5.164	5.164	-
Totale	233.698	293.855	365.483	408.807	403.345

Per la gestione diretta del portafoglio la Cassa si è avvalsa dal 2001 della società controllata Previra Invest SIM attraverso un contratto di consulenza per la predisposizione di piani strategici di investimento.

In un'ottica di consolidamento della struttura finanziaria della Cassa alcuni titoli, in portafoglio già da alcuni anni, sono stati allocati tra le immobilizzazioni finanziarie e quindi valutati secondo il criterio del costo ridotto in presenza di perdite di valore ritenute di carattere duraturo.

Nel corso dell'esercizio 2003, per beneficiare dell'andamento positivo, si è proceduto alla vendita di alcuni titoli azionari che hanno generato plusvalenze per 3,6 milioni di euro. Gli investimenti sono stati prevalentemente indirizzati all'incremento della gestione patrimoniale affidata a terzi in considerazione del buon andamento della gestione.

Le partecipazioni azionarie sono raddoppiate dal 1999 al 2001 ed hanno fatto registrare una riduzione del 13,6% nel triennio 2001-2003 concentrata in misura prevalente nel 2003 con -12,8%. Sono infatti diminuite del 16,9% nell'ultimo anno preso in esame le partecipazioni azionarie immobilizzate in società controllate e collegate (Previra Immobiliare S.p.a.; Previra Invest SIM S.p.a.; Finrex S.p.a.; CAF Ragionieri Commercialisti) da 24,8 milioni a 20,6 milioni di euro. La partecipazione nella società controllata Dialogo S.p.a. è stata trasferita dalle immobilizzazioni finanziarie all'attivo circolante in quanto considerata non strategica. È inoltre intervenuta la liquidazione della Holding Investimenti Termali S.p.a. a seguito della deliberazione dell'assemblea straordinaria che non ha ritenuto più vantaggioso l'investimento, finalizzato alla gestione della futura partecipazione nella società di gestione delle terme di Agnano, in quanto il comune di Napoli aveva

modificato in senso negativo le condizioni e non aveva riconosciuto la proprietà dei cespiti immobiliari al futuro gestore.

Le altre partecipazioni azionarie immobilizzate, che nel 2002 ammontavano a 155,9 milioni di euro, presentano nel 2003 una riduzione del 12,2% essendo pari a 136,9 milioni di euro.

Il portafoglio obbligazionario immobilizzato all'inizio dell'esercizio 2002 era costituito da obbligazioni fondiarie sottoscritte dalla Cassa per l'erogazione di mutui agli iscritti e ai dipendenti per un ammontare di 63,6 milioni di euro incrementato al termine dell'esercizio a 64,1 milioni di euro a seguito delle movimentazioni dovute a nuove sottoscrizioni e rimborsi di titoli alla naturale scadenza. Al termine dell'esercizio 2003 si registra un decremento del 6,5% dovuto al rimborso delle obbligazioni alla loro naturale scadenza non compensate da nuove sottoscrizioni essendo modificati i contenuti della convenzione con l'istituto cassiere per l'erogazione dei mutui. La nuova convenzione non prevede più l'intervento finanziario della Cassa attraverso la sottoscrizione di titoli obbligazionari, ma un rapporto diretto tra iscritti e istituto bancario con l'applicazione di tassi di interesse concordati.

L'unica forma di investimento mobiliare affidata a terzi è rappresentata dalla gestione patrimoniale della banca Finnat Euramerica che si avvale della supervisione tecnica della Previra Invest SIM, società controllata dalla Cassa. La gestione si è posta come obiettivo la conservazione del capitale investito ed il raggiungimento di un significativo rendimento in un orizzonte temporale di dieci anni. La scelta delle attività da acquistare ha visto privilegiare un'esposizione obbligazionaria che presenta un moderato profilo di rischio per circa l'80% dell'intera consistenza della gestione. Al termine del 2003 si registra rispetto al 1999 un aumento di 5,7 volte del valore degli investimenti (da 31,8 a 181,8 milioni di euro) ed un risultato positivo in termini di rendimento pari a 6,6 milioni di euro. Le attività della gestione sono composte prevalentemente da fondi comuni di investimento e SICAV (società di investimento a capitale variabile).

Tra i titoli iscritti nell'attivo circolante è presente - come già segnalato - la partecipazione azionaria nella controllata Dialogo S.p.a. non considerata strategica. I risultati dell'esercizio 2003 infatti hanno contraddetto le previsioni e la consistente perdita (-837.011 euro) ha indotto la Cassa a seguire la via della dismissione ovvero della ricerca di un socio industriale.

7.1 I proventi patrimoniali e finanziari

I proventi patrimoniali e finanziari (titolo III, categoria 5^a e voce "Recuperi oneri accessori su locazione immobili da reddito" contenuta nella categoria 6^a del Titolo III) rappresentano, nel periodo compreso tra il 1994 ed il 1998, una percentuale variabile tra il 18% ed il 25% delle entrate correnti; nel 1999 tale incidenza è del 40,5% per decrescere nel quadriennio successivo fino al 16,6% rilevato nel 2003.

Gli andamenti degli accertamenti presentano un crescendo dal 1994 al 1999 con un incremento di oltre quattro volte (da 17,4 a 74,2 milioni di euro) per registrare una riduzione del 62,4% nel triennio successivo ed un dato relativo al 2003 pari a 28,2 milioni di euro. Il decremento riguarda soprattutto l'accertamento dei proventi derivanti dal patrimonio mobiliare ed in particolare gli utili su negoziazione titoli la cui diminuzione è attribuita precipuamente alla congiuntura negativa dei mercati finanziari anche internazionali che ha prodotto conseguenze negative sia sui tassi corrisposti per i titoli con cedola che sulle quotazioni dei titoli.

Il tasso di realizzazione si riduce dal 2000 al 2003 di circa sette punti percentuali (dal 77,7% al 70,9%) con un livello minimo di riscossioni in conto competenza rispetto agli accertamenti nel 2001 pari al 59,7%.

La voce "Affitti di immobili" che nel 1994 rappresentava il 9% delle entrate correnti in termini di competenza, nel 1999 incideva sul totale per il 5,8% per invertire l'andamento con una crescita nell'ultimo quadriennio fino a raggiungere il 10,4% delle entrate correnti nel 2003.

I proventi lordi derivanti dal patrimonio immobiliare in termini di accertamenti sono raddoppiati in dieci anni essendo passati da 8,7 milioni di euro a 17,7 milioni di euro. Gli aumenti sono dovuti in parte all'adeguamento ISTAT dei canoni di locazione, in parte all'acquisto dal 1994 al 2003 di 46 complessi immobiliari ed in parte al periodico rinnovo dei contratti esistenti.

Gli andamenti degli accertamenti registrano incrementi nel triennio 1994-1996 (da 8,7 milioni di euro a 9,9 milioni di euro), un rallentamento della crescita nel triennio 1997-1999 ed un aumento più sostenuto tra il 10% ed il 16% annuo dal 2000 al 2003. In particolare nel 2003 l'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari all'11,6% ed è derivato dall'adeguamento ISTAT dei canoni di locazione pari all'1,2% (nel 2002 era stato del 2,2%); dai rinnovi contrattuali per sei immobili di proprietà a Modena, a Roma ed a Brindisi; dalla messa a reddito, ad eccezione degli attici, di un immobile in Roma e di quattro immobili precedentemente sfitti a Milano; dall'acquisizione di una unità immobiliare a Roma.

L'andamento positivo dei proventi ha confermato nella Cassa l'orientamento di non abbandonare l'investimento immobiliare e di operare per una razionalizzazione della gestione degli immobili in presenza di una crescita delle dimensioni del mercato, come rilevato nel rapporto immobiliare 2003 dell'Agenzia del territorio.

Il tasso di realizzazione (riscosso in conto competenza rispetto all'accertato) degli affitti di immobili pari al 59,7% nel 2000 si riduce a fine quadriennio al 58,6% evidenziando difficoltà nei tempi di acquisizione di tale tipologia di entrata. (Vedi tabelle nn. 29, 30 e 31)

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Residui attivi - redditi patrimoniali

(in euro)

	Affitti di immobili	Recuperi oneri accessori	Interessi di mora su canoni locativi	Totali
1986	23.936			23.936
1987	25.532			25.532
1988	14.529			14.529
1989	23.357			23.357
1990	32.786			32.786
1991	5.342			5.342
1992	53.781	7.275		61.056
1993		5.008		5.008
1994	35.943	13.930		49.873
1995	57.242	16.876		74.118
1996	175.225	50.806	111	226.142
1997	77.037	36.036	498	113.570
1998	768.244	33.107		801.351
1999	565.720	34.638	4.284	604.642
2000	856.940	5.414	2.118	864.472
2001	621.917	48.521	748	671.186
2002	1.743.895	128.151		1.872.046
Totale	5.081.426	379.760	7.759	5.468.945

La gestione dei residui riguardanti gli affitti degli immobili, il recupero degli oneri accessori su locazioni e gli interessi di mora sui canoni, evidenzia che, su un totale di 5,5 milioni di euro di residui al 31 dicembre 2003 (esclusi quelli prodotti nel 2003), sono ancora presenti crediti pari a 191.546 euro per il periodo 1986-1993 e per il successivo periodo 1994-1998 sono ancora da riscuotere 1,3 milioni di euro di cui 801.351 euro riguardano crediti del 1998; nel quadriennio 1999-2002 i residui non riscossi sono pari a 4 milioni di euro.

I residui per affitti di immobili, rapportati alla gestione di competenza per valutarne la consistenza, nel periodo 1994-1998 rappresentano in termini di volume complessivo meno del 50% dei rispettivi accertamenti con l'eccezione del 52,8% registrato nel 1996; dal 1999 il loro volume costituisce una percentuale crescente degli accertamenti che dal 60,1% passa al 70,2% rilevato nel 2003.

Gli andamenti dei residui presentano valori sostanzialmente costanti dal 1994 al 1998 (tra 4 e 5,2 milioni di euro) ed aumentano di due volte e mezzo dal 1998 al 2003 (da 5 milioni a 12,4 milioni di euro).

Il tasso di smaltimento (residui riscossi rispetto ai residui riaccertati) nel triennio 2000-2002 è migliorato dal 49,4% al 58,9% per tornare nel 2003, con una riduzione di otto punti e mezzo, ai livelli del 2000 (50,4%). (Vedi tabelle nn. 32, 33 e 34)

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

I recuperi degli oneri accessori su locazioni di immobili da reddito dal 1997 al 2000 presentano accertamenti compresi tra 1,5 milioni e 1,8 milioni di euro per ridursi nel triennio successivo fino a 227.000 euro nel 2003 a seguito dell'affidamento della gestione alla società Previra Immobiliare che ha delegato agli amministratori degli immobili la rivalsa degli oneri accessori delle locazioni.

I proventi lordi derivanti dal patrimonio mobiliare, che riguardano le cedole su titoli, i dividendi da partecipazioni, gli utili su negoziazione titoli ed i proventi dalla gestione patrimoniale, che nel periodo 1994-1999 si erano incrementati di 16 volte (da 3,4 milioni a 56,1 milioni di euro), nel periodo successivo fanno registrare ogni anno una rilevante riduzione attestandosi nel 2003 a 8,7 milioni di euro. (Vedi tabelle nn. 29 e 30)

L'andamento degli utili su negoziazione titoli presenti dal 2000 fa registrare nel biennio successivo una forte riduzione da 27,4 milioni di euro a 2 milioni di euro dovuta in modo particolare all'andamento negativo dei mercati finanziari ed una ripresa nel 2003 con utili pari a 4 milioni di euro.

I dividendi da partecipazioni assumono consistenza nel 1996 con 616 migliaia di euro e crescono nel biennio successivo del 26,5% portandosi a 779 migliaia di euro. Nel 1999 si realizza l'aumento di maggior rilievo pari a circa cinque volte e l'ammontare è pari a 3,8 milioni di euro. Nel 2000 si assiste ad una riduzione del 27,3% e dopo un incremento nel 2002 del 18,2%, nel 2003 i dividendi si riducono alla metà (da 3,3 a 1,6 milioni di euro). Ciò è da attribuire alla diminuzione dei titoli obbligazionari facenti capo a più gestioni patrimoniali affidate a terzi, a seguito della revoca dei relativi contratti di gestione, con ricomposizione del portafoglio mobiliare presso un'unica gestione patrimoniale con la consulenza della Previra Invest Sim.

Gli interessi bancari e postali che dal 1994 al 2001 hanno fatto registrare valori tra 5,2 milioni e 7,5 milioni di euro, nel 2002 sono pari a 3 milioni di euro e scendono nel 2003 a 1,6 milioni di euro. Si tratta degli interessi maturati sul conto corrente bancario presso l'Istituto cassiere e sui conti correnti bancari aperti presso altri istituti per la gestione del patrimonio mobiliare nonché sui conti correnti postali residualmente utilizzati per versamenti contributivi. La notevole flessione rilevata nel 2002 rispetto al 2001 (-52,8%) e nel 2003 rispetto al 2002 (-48,2%), è dovuta alla minore giacenza registrata sul conto di cassa. Tale giacenza viene remunerata, secondo la convenzione stipulata con l'Istituto cassiere, al tasso ufficiale di riferimento maggiorato dello 0,76% (2,76% nel 2003 rispetto al 3,51% del 2002).

8. I risultati finali

Per una valutazione degli andamenti gestionali si espongono in primo luogo i saldi tra accertamenti e impegni di parte corrente (titoli I, II e III delle entrate e titolo I della spesa). I risultati conseguiti mettono in luce saldi positivi nei dieci anni presi in esame ed una crescita continua del risultato dal 1994 al 1999 (da 58,5 milioni di euro a 114,6 milioni di euro) con una sola battuta di arresto nel 1996 in cui il saldo è stato pari a 57,9 milioni di euro. Nel quadriennio successivo si assiste ad un rilevante ridimensionamento del risultato dal 1999 al 2001 (-47,1%) che si mantiene agli stessi livelli nel biennio 2002-2003 con un saldo positivo nel 2003 pari a 62,7 milioni di euro vicino a quello registrato nel 1995. In termini di riscossioni e pagamenti l'andamento dei saldi, sempre positivi, presenta una discontinuità con un picco massimo raggiunto nel 2000 con 107,3 milioni di euro ed un saldo nel 2003 pari a 53,7 milioni di euro, il più basso del decennio. (Vedi tabelle nn. 35 e 36)

CNPR - Tabella n. 35 SALDO GESTIONE DI PARTE CORRENTE - COMPETENZA

(in migliaia di euro)

COMPETENZA	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni	Accertamenti Impegni
Entrate correnti	96.381	105.795	106.031	122.550	150.724	183.130	171.379	158.486	162.283	170.077
Spese correnti	37.914	43.760	48.120	55.878	64.148	68.550	83.287	97.857	101.148	107.382
Saldo	58.467	62.035	57.911	66.672	86.576	114.580	88.092	60.629	61.135	62.695

**Errore.
Il
collega
mento
non è
valido.
Errore.
Il
collega
mento
non è
valido.**

Il risultato complessivo della gestione finanziaria in termini di accertamenti ed impegni, negativo nel 1994 per 11,4 milioni di euro, si presenta positivo ma con un andamento altalenante fino al 1999, anno in cui si registra l'avanzo più consistente pari a 27,2 milioni di euro; nel triennio 2000-2002 i risultati sono negativi e nel 2001 si realizza il disavanzo più consistente pari a 79,4 milioni di euro. Il 2003 presenta una inversione di tendenza con un saldo positivo di 29,2 milioni di euro.

L'esame dei saldi di cassa evidenzia per lo stesso periodo andamenti temporalmente diversi; nel biennio iniziale 1994-1995 si rilevano risultati negativi che cambiano di segno fino al 2000 con il saldo positivo più elevato pari a 53,8 milioni di euro nel 1998; nel triennio 2001-2003 si registrano risultati negativi con la punta massima nel 2002 con 48 milioni di euro ed un recupero nel 2003 in cui il disavanzo ammonta a 2,7 milioni di euro. (Vedi tabelle nn. 37 e 38)

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

La situazione amministrativa, che espone in termini finanziari alla fine di ciascun esercizio il saldo tra i residui attivi sommati alla consistenza finale di cassa ed i residui passivi, presenta una crescita costante e pari a undici volte dal 1994 al 1999 (da 14,2 milioni di euro a 156,3 milioni di euro) per ridurre gradualmente a meno della metà la propria consistenza alla fine del triennio 2000-2002 (71,3 milioni di euro) e far registrare una ripresa nel 2003 con un risultato di amministrazione ammontante a 127,8 milioni di euro. (Vedi tabella n. 39)

CNPR - Tabella n. 39 SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in migliaia di euro)

	1994		1995		1996		1997		1998	
Consistenza cassa inizio esercizio		57.698		44.585		31.964		55.034		60.805
Riscossioni in conto competenza	79.225		102.173		131.093		176.338		480.453	
Riscossioni in conto residui	35.314		31.118		32.887		33.001		46.994	
		114.539		133.291		163.980		209.339		527.447
Pagamenti in conto competenza	67.303		100.885		117.105		185.641		461.570	
Pagamenti in conto residui	60.866		45.027		23.805		17.927		12.110	
		128.169		145.912		140.910		203.568		473.680
Consistenza cassa fine esercizio		44.068		31.964		55.034		60.805		114.572
Residui attivi degli esercizi precedenti	10.045		8.634		10.048		4.347		6.752	
Residui attivi dell'esercizio	30.355		35.832		27.378		34.690		46.593	
		40.400		44.466		37.426		39.037		53.345
Residui passivi degli esercizi precedenti	16.586		2.652		6.021		2.992		10.810	
Residui passivi dell'esercizio	53.720		29.150		15.133		19.505		41.126	
		70.306		31.802		21.154		22.497		51.936
Avanzo di amministrazione		14.162		44.628		71.306		77.345		115.981

Errore. Il collegamento non è valido.

9. Il conto economico

Il conto economico della Cassa è stato predisposto secondo il modello previsto dal D.P.R. n. 696 del 1979 e, a partire dal 1995, secondo lo schema di cui all'articolo 2425 del codice civile.

L'analisi del conto di cui al D.P.R. n. 696/79 evidenzia un saldo economico con un andamento crescente nei primi sei anni partendo dal pareggio rilevato nel biennio 1994-1995 per arrivare nel 1999 al raddoppio del risultato positivo conseguito nel 1996 (107,5 milioni rispetto a 48,4 milioni di euro). Il quadriennio 2000-2003 è caratterizzato da una graduale riduzione a 68,8 milioni di euro nel 2000 ed a 36 milioni di euro nel 2001 e ad una ripresa nel biennio successivo che nel 2003 fa registrare un avanzo pari a 53 milioni di euro. (Vedi tabella n. 40)

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore.

Il

collegamento

non

è

valido.

CNPR - Tabella n. 41 Conto economico (art. 2425 c.c.)

(in migliaia di euro)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	93.801	92.404	108.860	124.919	113.551	127.672	138.774	148.478	155.661
PROVENTI E CONTRIBUTI	83.308	81.652	96.976	112.728	101.198	113.502	123.978	131.848	137.781
ALTRI PROVENTI	10.493	10.752	11.884	12.191	12.353	14.170	14.796	16.630	17.880
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	45.052	51.068	57.605	64.278	67.950	77.960	85.932	101.048	111.451
PER SERVIZI	30.946	35.773	40.708	46.144	53.311	62.646	69.610	79.322	89.847
PER IL PERSONALE	2.897	3.575	4.243	3.888	4.277	4.519	4.406	5.094	4.394
Salari e stipendi	1.945	2.503	3.083	2.834	3.133	3.325	3.20	3.809	3.260
Oneri sociali	628	794	908	740	773	854	787	966	810
Trattamento di fine rapporto	196	241	218	234	247	274	269	262	261
Altri costi	128	37	34	80	124	66	60	57	63
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	6.089	6.963	7.351	8.466	5.751	6.102	6.846	8.116	9.055
ACCANTONAMENTI PER RISCHI	-	-	-	-	83	201	-	5.000	5.000
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	5.120	4.757	5.303	5.780	4.528	4.492	5.070	3.516	3.155
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	48.749	41.336	51.255	60.641	45.601	49.712	52.842	47.430	44.210
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	11.212	12.421	12.641	12.832	16.460	34.770	11.898	5.169	9.769
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	-	-	-	-	3.854	2.799	2.765	3.292	1.564
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	11.699	13.002	13.085	13.881	13.887	39.330	16.064	7.996	8.742
INTERESSI ED ALTRI ONERI FINANZIARI	487	581	444	1.049	1.281	7.359	6.931	6.119	537
D) RETTIFICHE VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	-	-	-	-	- 907	- 8.285	- 21.405	- 770	- 1.354
RIVALUTAZIONI	-	-	-	-	-	92	130	1.529	-
SVALUTAZIONI	-	-	-	-	907	8.377	21.535	11.299	1.354
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	- 1.265	- 1.501	648	22.280	50.278	848	- 2.528	411	6.190
PROVENTI	548	30	1.269	23.248	53.327	1.603	1.444	2.378	13.220
ONERI	1.813	1.531	621	968	3.049	755	3.972	1.967	7.030
RI SULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	58.696	52.256	64.544	95.753	111.432	77.045	40.807	43.240	58.815
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	3.792	3.881	3.816	3.635	3.892	8.210	4.737	5.303	5.776
AVANZO (DI SAVANZO) DELL'ESERCIZIO	54.904	48.375	60.728	92.118	107.540	68.835	36.070	37.937	53.039

L'avanzo economico, incrementato in termini monetari nel 2003 rispetto all'esercizio precedente di 15,1 milioni di euro, è stato destinato interamente ai fondi di accantonamento per la previdenza (il 99,5%) e per l'assistenza (lo 0,5%) secondo quanto previsto dallo Statuto.

Le voci della prima parte del conto economico sono già state illustrate nella parte riguardante l'analisi del rendiconto finanziario.

La seconda parte del conto economico accoglie le componenti che non danno luogo a movimenti finanziari e che per quanto concerne le entrate incidono sul totale da un minimo dello 0,1% registrato nel 1994 ad un massimo dell'11,2% rilevato nel 1998 e, dopo una riduzione dell'incidenza nel biennio 1999-2000 al 2,4%, a fine periodo (nel 2003) è pari all'8,3%.

Il volume delle entrate è in crescendo fino al 1998, anno in cui raggiunge l'ammontare massimo di 19,1 milioni di euro, per poi ridursi nel biennio 1999-2000 di oltre quattro volte attestandosi a 4,3 milioni di euro. Nel 2001 si assiste ad un raddoppio che raggiunge 9,8 milioni di euro al quale fa seguito nell'anno successivo una riduzione di circa il 30% ed infine nel 2003 una crescita per attestarsi a 15,4 milioni di euro. Tale ultimo aumento è da attribuire prevalentemente alle variazioni patrimoniali straordinarie che si riferiscono al riaccertamento in aumento dei residui attivi per contributi previdenziali a seguito dell'attività di recupero crediti e della definizione dello status reddituale degli iscritti per gli anni 1992/2000 ed alla diminuzione di residui passivi per importi non più dovuti.

Diversa la situazione sul fronte delle uscite in cui le componenti che non danno luogo a movimenti finanziari incidono sul totale per circa il 60% nel primo biennio, si riducono successivamente e nel 1999 si rileva un'incidenza minima pari al 14,4% per risalire a percentuali tra il 19% ed il 26% nel quadriennio 2000-2003. L'esame degli andamenti evidenzia valori elevati nel biennio iniziale 1994-1995 (rispettivamente 58,6 milioni e 62,7 milioni di euro). Dal 1996 al 1999 il dato si mantiene costante tra 11,5 milioni e 13,5 milioni di euro per crescere nel biennio successivo fino a 34,4 milioni di euro rilevati nel 2001. L'ultimo biennio è caratterizzato da una contrazione che nel 2003 porta l'ammontare a 25,1 milioni di euro.

Tra le voci più significative nell'ultimo biennio la voce "Ammortamenti e deperimenti" contiene le quote di ammortamento accantonate nell'esercizio.

Le aliquote applicate sono:

- 3% per gli immobili ad uso strumentale per destinazione o per natura;
- 1% per gli immobili ad uso abitativo;
- 20% per il software, l'hardware e le macchine elettroniche;

- 25% per gli impianti e le autovetture;
- 12% per i mobili e gli arredi;
- 15% per le attrezzature varie.

La voce "Accantonamento per oneri di competenza" contiene le imposte sul reddito dell'esercizio (IRPEG e IRAP). La Cassa, in quanto associazione di diritto privato, ancorché non abbia per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale, rientra tra i soggetti passivi dell'IRPEG ai sensi dell'art. 108 del D.P.R. n. 917 del 1986. La base imponibile è rappresentata dalla sommatoria dei redditi fondiari, di capitale e diversi.

Le variazioni patrimoniali straordinarie si riferiscono per la quasi totalità a diminuzioni di residui attivi per somme non più riscuotibili per canoni ed oneri accessori dovuti da locatari irreperibili o falliti. (Vedi tabella n. 40)

10. Lo stato patrimoniale

La Cassa, avendo operato la scelta per un duplice regime di contabilità, pubblica e civilistica, ha elaborato una situazione patrimoniale secondo il modello previsto dal D.P.R. n. 696 del 1979 ed uno stato patrimoniale secondo lo schema di cui all'articolo 2424 del codice civile. (Vedi tabelle nn. 42 e 43)

Errore. Il collegamento non è valido. Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

Errore. Il collegamento non è valido.

L'esame del documento predisposto secondo il modello civilistico dal 1995 mette in evidenza i fenomeni di seguito illustrati. (Vedi tabella n. 43)

Si rileva un progressivo incremento del patrimonio netto e della sua componente di maggior consistenza costituita dalla riserva tecnica per l'erogazione delle prestazioni previdenziali, il cui ammontare, nei nove esercizi, ha superato la misura minima prevista dall'articolo 1, 4° comma, lettera c) del decreto legislativo n. 509 del 1994 pari a cinque annualità delle pensioni e si è attestato nel 2003 su un livello pari a dieci annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre dello stesso anno.

Patrimonio netto

(in migliaia di euro)

	2001	2002	2003
Fondo di accantonamento per la previdenza	722.251	758.040	795.653
Fondo di accantonamento per l'assistenza	3.198	3.479	3.803
Avanzo economico dell'esercizio	36.070	37.937	53.039

Per quanto riguarda le poste patrimoniali dell'attivo, le immobilizzazioni, costituite pressoché per intero dalle immobilizzazioni materiali e da quelle finanziarie, hanno avuto un'incidenza massima sul totale delle attività nel 1995 con il 78,8%, decrescente fino al 2000, anno in cui era pari al 40,6% per far registrare un incremento nel biennio successivo fino al 66,8% rilevato nel 2002 ed un dato di fine periodo pari al 62,6%.

L'attivo circolante che nel 1995 rappresentava il 21,2% del totale delle attività, nel biennio 1999-2000 ne costituisce più della metà (nel 2000 raggiunge il 59,3%) per poi ridursi nel 2003 al 37,1%.

Sempre con riferimento alle immobilizzazioni va posto in rilievo che il rapporto tra le immobilizzazioni materiali e quelle finanziarie dal 1995 al 2000 ha visto prevalere sempre le immobilizzazioni materiali che hanno rappresentato circa il 60% del totale con un minimo nel 1997 pari al 55% ed un valore massimo nel 2000 con l'81%; nel 2001 le due tipologie si equivalgono per assistere nell'ultimo biennio ad una rinnovata prevalenza delle immobilizzazioni materiali che nel 2003 rappresentano il 60% del totale.

La Cassa ha privilegiato gli investimenti immobiliari che hanno fatto registrare una crescita costante nei nove anni presi in esame (da 181,2 milioni del 1995 a 333,1 milioni di euro del 2003), mentre la consistenza delle immobilizzazioni finanziarie ha avuto un andamento discontinuo: in crescita nel triennio 1995-1997 (da 104,1 milioni di euro a 155,4 milioni di euro) si è ridotta fino al 2000, anno in

cui ha raggiunto il livello più basso con 56,8 milioni di euro, per aumentare di oltre quattro volte e mezzo nel 2001 (258,7 milioni di euro) e far registrare un ridimensionamento del 14,3% nel biennio successivo con un dato finale del 2003 pari a 221,6 milioni di euro.

L'attivo circolante ha avuto un andamento crescente dal 1995 al 2000 (da 76,8 milioni a 442,8 milioni di euro), si è ridotto del 38% nel 2001 a 276,5 milioni di euro ed ha riacquisito il 20% nel 2003 attestandosi a 328,8 milioni di euro. Una delle voci di maggiore consistenza è costituita dai crediti verso gli iscritti che si riducono nel triennio 1995-1997 da 29,8 milioni a 17,2 milioni di euro per aumentare dal 1997 al 2003 di oltre quattro volte passando a 71,4 milioni di euro. Il significativo incremento, soprattutto nell'ultimo anno (+21,3%), è dovuto, oltre che alla crescita della media dei redditi dichiarati, all'attività di recupero crediti che ha fatto emergere, a seguito delle rilevazioni individuali delle singole posizioni degli iscritti, maggiori accertamenti per 5,6 milioni di euro per gli anni dal 1992 al 2000.

Altro elemento che ha contribuito al rilevato incremento è rappresentato dal sistema di riscossione dei contributi tramite M.A.V. (pagamento mediante avviso) che ha migliorato la gestione dei contributi in quanto ha consentito di sollecitare in tempi più ridotti rispetto al passato l'invio della documentazione, di monitorare costantemente le inadempienze correnti e l'invio di solleciti o segnalazioni di eventuali errori di compilazione dei modelli, di inviare, contestualmente alla prima rata dei minimi di ogni anno, una ricognizione contributiva relativa all'anno precedente, con riepilogo dei dati reddituali, del totale dovuto, del totale versato e dell'eventuale differenza a credito o a debito.

Sull'evidenziato andamento dell'attivo circolante ha altresì influito la variazione della voce riguardante le gestioni patrimoniali affidate a terzi presente nel quadriennio 2000-2003 e cresciuta da 71,5 milioni di euro a 181,3 milioni di euro.

Le disponibilità liquide presso l'istituto cassiere dal 1995 al 2000 presentano un andamento crescente che nel triennio 2001-2003 si inverte riportando i valori delle disponibilità liquide ai livelli rilevati nel 1996. Le consistenti riduzioni registrate nel 2002 sono dovute anche ad una diversa allocazione di alcune poste. In particolare nelle disponibilità non sono state inserite le eccedenze contributive di fine anno, i canoni di locazione dell'ultimo trimestre trasferiti, in base al mandato di gestione, entro il 30 gennaio dell'anno successivo, le competenze dell'ultimo trimestre dell'anno, in quanto somme accertate per le quali non è stato possibile emettere la reversale entro il 2002 e quindi iscritte tra i "residui attivi".

Nel passivo le poste più consistenti sono rappresentate dai fondi per rischi ed oneri e dai debiti. I primi sono aumentati dal 1995 al 1998 (da 1,2 milioni a 2

milioni di euro) per diminuire nel triennio successivo fino a far registrare nel 2001 807 migliaia di euro. Nel biennio 2002-2003 la Cassa, oltre ad incrementare il fondo svalutazione crediti istituito per i crediti di dubbia esazione relativi al patrimonio immobiliare, ha costituito nel 2002 un fondo oscillazione titoli per 5 milioni di euro il cui ammontare è stato raddoppiato nel 2003.

I debiti hanno fatto registrare un andamento discontinuo: ascendente dal 1995 al 1999 (da 12,8 milioni a 59,9 milioni di euro), in diminuzione nel 2000 (18,7 milioni di euro) e, dopo una crescita nel 2001, una riduzione che nel 2003 ha portato la consistenza a 20 milioni di euro. (Vedi tabella n. 43)

11. I bilanci tecnici

La Cassa, secondo quanto disposto dall'articolo 8, secondo comma, dello Statuto, ha affidato ad uno studio attuariale la predisposizione di bilanci tecnici al fine di ottenere utili indicazioni sugli andamenti della gestione previdenziale per la conservazione dell'equilibrio di bilancio.

Il primo bilancio tecnico, redatto nel periodo oggetto del presente referto, è stato predisposto nel mese di luglio del 1997 ed ha considerato l'arco temporale compreso tra il 1° gennaio 1997 e il 31 dicembre 2011, assumendo come riferimento i dati al 31 dicembre 1996. Si è concluso con le seguenti osservazioni:

- il numero delle pensioni aumenta di 2,51 volte nel quindicennio preso in esame (dal 1997 al 2011);
- il rapporto tra attivi e pensionati, pari a 10,3 alla fine del 1996, diventa nel 2011 pari a 4,3;
- i redditi medi aumentano di 2,2 volte e le pensioni medie si incrementano di 3 volte.

Per gli aspetti economici il saldo delle entrate e delle uscite si mantiene positivo fino al 2010 e il patrimonio decresce dallo stesso anno e fino al 2010 è presente la copertura della riserva di legge.

Si afferma un sostanziale equilibrio tecnico per il periodo preso in esame e si evidenzia una tendenza ad un progressivo indebolimento della gestione in presenza di un andamento non favorevole di alcuni indicatori quali il rapporto tra attivi e pensionati ed il grado di copertura delle riserve legali. Vengono sollecitati il riordino dello stato degli archivi degli assicurati e dei pensionati e regolari controlli tecnici sull'andamento della gestione.

Il successivo bilancio tecnico, predisposto nel mese di settembre del 1999, ha considerato l'arco temporale compreso tra il 1° gennaio 1999 e il 31 dicembre 2013, ed ha avuto quale data di riferimento delle valutazioni il 31 dicembre 1998.

L'esame dei risultati ha messo in evidenza che:

- il numero delle pensioni aumenta dal 1999 al 2013 di 2,37 volte;
- il rapporto attivi-pensionati pari a 9,4 alla fine del 1998, nel 2013 scende a 4;
- i redditi medi aumentano di 1,6 volte;
- le pensioni medie si incrementano di 2,1 volte.

Si conferma un sostanziale equilibrio tecnico per il periodo preso in esame e si evidenzia una tendenza ad un progressivo indebolimento della gestione per l'andamento non favorevole del rapporto tra attivi e pensionati e del grado di copertura delle riserve legali. Vengono sollecitati un ulteriore riordino dello stato

degli archivi degli assicurati e dei pensionati migliorato rispetto al precedente bilancio tecnico e regolari controlli tecnici sull'andamento della gestione.

Nel mese di febbraio del 2002 è stato predisposto un nuovo bilancio tecnico sempre con proiezione quindicennale che ha avuto quale data di riferimento delle valutazioni il 31 dicembre 2000. L'accertamento è stato condotto sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale il 4 novembre 1999.

L'esame dei risultati ha evidenziato che:

- il numero delle pensioni aumenta dal 2001 al 2015 di 2,5 volte;
- il rapporto attivi-pensionati pari a 8,9 alla fine del 2001, nel 2015 scende a 3,2;
- i redditi medi aumentano di 1,9 volte;
- le pensioni medie si incrementano di 2 volte.

Per gli aspetti economici il saldo delle entrate e delle uscite si mantiene positivo fino al 2011 e il patrimonio decresce dal 2013 e fino al 2015 è presente la copertura della riserva di legge.

I risultati mostrano una consistente riduzione del numero degli iscritti futuri ed una tendenza ad un progressivo indebolimento della gestione per l'andamento non favorevole del rapporto tra attivi e pensionati e del grado di copertura delle riserve legali.

Per quanto concerne lo stato degli archivi degli assicurati e dei pensionati, pur rilevando miglioramenti rispetto al precedente bilancio tecnico, si osserva che risente di omissioni, ritardi e inesattezze connesse agli obblighi di comunicazione degli associati ed inoltre si raccomandano regolari controlli tecnici sull'andamento della gestione.

Il 7 giugno 2003 il Comitato dei delegati ha deliberato la riforma del sistema previdenziale della Cassa dal 1° gennaio 2004 e si è ritenuto opportuno accertare la situazione finanziaria prima dell'applicazione della riforma e predisporre un bilancio tecnico con ipotesi previsionali quarantennali partendo dalla situazione rilevata al 31 dicembre 2002.

Gli accertamenti sono stati condotti sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sociali nella lettera del 4 novembre 1999.

Ai fini delle valutazioni dell'equilibrio tecnico futuro della Cassa sono state prese in esame le principali disposizioni in materia di contributi e prestazioni.

Le prestazioni erano costituite essenzialmente da pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità, di invalidità e di reversibilità o indirette.

Il diritto alle prestazioni si conseguiva:

- per le pensioni di vecchiaia al compimento di 65 anni di età con 30 anni di iscrizione ovvero con 70 anni di età e 25 anni di iscrizione; una disposizione transitoria consentiva a tutti gli iscritti al 31 dicembre 1991 di fruire della pensione di vecchiaia al compimento di 70 anni di età con 20 anni di iscrizione;
- per le pensioni di anzianità erano necessari 35 anni di anzianità di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa unitamente a 58 anni di età; fino al mese di giugno del 2003 era stato deliberato il blocco delle pensioni di anzianità;
- per le pensioni di inabilità ed invalidità con un minimo di anzianità di iscrizione pari a 10 anni;
- per le pensioni di reversibilità ed indirette la disciplina da applicare era quella prevista per gli impiegati civili dello Stato.

La misura delle prestazioni

La pensione di vecchiaia era pari al 2% della media di tutti i redditi dichiarati dal 1977 in poi per ogni anno di effettiva anzianità di iscrizione e contribuzione con un minimo pari all'80% della prestazione calcolata sulla base di un imponibile valutato come media dei migliori 15 redditi degli ultimi 20 anni. Erano previsti un minimo di pensione commisurato a 7,25 volte il contributo soggettivo minimo ed una riduzione graduale dell'aliquota del 2% per i redditi superiori a 31,8 migliaia di euro (2002). Era in vigore un massimale di pensione variabile secondo l'inflazione che per il 2003 era pari a 82.000 euro.

La pensione di anzianità era corrisposta nella stessa misura di quella di vecchiaia. La pensione di inabilità era corrisposta nella misura del 70% della pensione di vecchiaia con l'aggiunta di 10 anni di anzianità convenzionale fino ad un massimo di 35.

La pensione ai superstiti o indiretta era commisurata al 60% della pensione di vecchiaia in presenza di un solo avente diritto ed aumentata del 20% per ogni ulteriore avente diritto con un massimo del 100%.

Era previsto l'adeguamento di tutte le pensioni in base all'inflazione.

Le contribuzioni

Le contribuzioni erano suddivise in:

- contributo soggettivo pari al 6% del reddito professionale con un minimo di 1,4 migliaia di euro (2003); una riduzione al 3% per la parte dei redditi superiore a 37,6 migliaia di euro fino a 58,9 migliaia di euro ed una riduzione al 2% per la parte di redditi eccedenti 58,9 migliaia di euro;
- contributo integrativo pari al 2% del volume di affari ai fini IVA con un minimo commisurato al 2% del contributo soggettivo minimo moltiplicato per 15.

Era prevista la riduzione a metà del contributo soggettivo per i neo iscritti con meno di 30 anni.

Le rilevazioni effettuate

Le rilevazioni hanno riguardato in primo luogo la popolazione iscritta e quella pensionata. Per gli iscritti sono stati rilevati il sesso, l'età, l'anzianità di contribuzione, il reddito ed il volume di affari negli ultimi 15 anni. Per i pensionati la rilevazione ha riguardato il sesso, l'età, l'anzianità di pensionamento, la categoria di pensione e l'importo annuo di pensione.

Il confronto dei risultati effettivi della gestione con le previsioni effettuate per il triennio 2000-2002 nel precedente bilancio tecnico al 31 dicembre 2000 pone in luce che si è verificata una differenza di 949 unità in più nel numero degli iscritti dovuta alle ipotesi prudenziali adottate in passato in materia di nuove iscrizioni. L'importo complessivo dei contributi subisce un aumento del 13,9% contro il 12,2% previsto per effetto dell'aumento rispetto alla previsione del numero di iscritti compensato dalla riduzione dell'aumento del contributo medio previsto pari al 12,1% in un biennio rispetto all'incremento del 10,4% effettivamente registrato. Il numero di pensioni previste risulta inferiore a quello effettivo per 166 unità e ciò è da collegare ad una maggiore propensione al pensionamento degli aventi diritto rispetto a quanto ipotizzato. L'importo complessivo delle pensioni registra un aumento di circa 3,6 milioni di euro dovuto al maggior numero di pensioni.

Il patrimonio 2002 risulta pari a 900 milioni di euro mentre nella previsione del bilancio tecnico il valore risultava pari a 971,1 milioni di euro.

Le previsioni sull'andamento dei flussi è stata effettuata sulla base di una serie di ipotesi tecniche demografiche e finanziarie. In particolare si sarebbero dovute prescegliere probabilità di eliminazione per morte e invalidità specifiche per il gruppo in

esame, ma, non disponendo di rilevazioni statistiche sugli iscritti alla Cassa sufficientemente dettagliate, si è fatto riferimento alle esperienze dell'INPS in materia.

Per quanto riguarda poi la previsione di nuovi iscritti la legge di riforma della professione ha posto dubbi sul flusso di nuove iscrizioni alla Cassa per gli anni futuri e non si è ritenuto di potersi basare sui dati pregressi relativi al numero dei neo diplomati. È sembrato opportuno quindi ipotizzare nuovi ingressi pari a zero redigendo così il bilancio tecnico a gruppo chiuso. Per la stima delle basi economiche e finanziarie secondo le linee guida per l'impostazione dei bilanci tecnici elaborate dal Ministero del lavoro sono state desunte dal Documento di programmazione economica e finanziaria le previsioni di inflazione e di incremento reale del PIL.

Per la previsione delle spese di gestione della Cassa sono state prese a base quelle relative al 2002 pari a 7,1 milioni di euro successivamente incrementate in base all'inflazione.

Le principali ipotesi adottate ai fini delle valutazioni sono le seguenti:

- la popolazione assicurata a gruppo chiuso a partire dal 31 dicembre 2002 pari a 32.217 iscritti;
- gli incrementi dei redditi e del volume degli affari IVA e delle pensioni calcolati in base a un tasso di inflazione per il 2003 pari all'1,7% e dal 2004 in poi pari all'1,5% e ad un tasso di incremento reale pari all'1% per il periodo considerato;
- rendimento del patrimonio pari a 2,5 punti in più dell'inflazione.

Gli elementi essenziali di giudizio per quanto concerne l'evoluzione della popolazione sono stati i seguenti:

- la popolazione assicurata diminuisce fino all'eliminazione del gruppo chiuso in circa quarant'anni;
- il numero delle pensioni si incrementa di 2,9 volte dal 2002 al 2017 e di 3,5 volte al 2042;
- il rapporto attivi/pensionati da 8,4 nel 2002 si riduce a 2,1 nel 2017, a 1,02 nel 2024 ed a 0,04 nel 2042.

Le considerazioni finali sono le seguenti:

- il saldo entrate ed uscite, positivo fino al 2012, dal 2013 è negativo con un andamento crescente che fa registrare nel 2042 un disavanzo di 844,2 milioni di euro;
- il patrimonio decresce dal 2013 in poi per essere pari a zero nel 2023;
- la copertura della riserva di legge è garantita fino al 2015.

I risultati confermano quelli rilevati a conclusione del precedente bilancio tecnico anche in presenza di un azzeramento del numero degli iscritti futuri.

L'andamento di alcuni indicatori, quali il rapporto attivi - pensionati e il grado di copertura delle riserve legali, mostra una tendenza ad un progressivo indebolimento della gestione.

BILANCIO TECNICO AL 31.12.2002

(in milioni di euro)

Anno	Prestazioni	Altre spese (a)	Contributi complessivi	Rendimenti (b)	Saldo	Totale patrimonio	Grado di copertura (c)
2002						900,0	
2003	78,3	7,2	121,6	38,6	74,6	974,6	2,49
2004	92,8	7,3	125,1	39,5	64,4	1.039,1	2,24
2005	104,6	7,4	128,8	41,9	58,6	1.097,7	2,10
2006	114,7	7,6	132,7	44,1	54,5	1.152,2	2,01
2007	125,4	7,7	136,5	46,2	49,6	1.201,8	1,92
2008	137,2	7,8	139,9	48,1	43,0	1.244,8	1,82
2009	148,9	7,9	143,0	49,8	36,0	1.280,8	1,72
2010	161,5	8,0	145,7	51,2	27,5	1.308,3	1,62
2011	175,6	8,1	148,3	52,3	16,8	1.325,1	1,51
2012	190,5	8,3	150,5	53,0	4,8	1.329,9	1,40
2013	207,1	8,4	152,2	53,2	-10,0	1.319,9	1,27
2014	225,4	8,5	153,5	52,8	-27,6	1.292,3	1,15
2015	244,3	8,6	154,5	51,7	-46,7	1.245,6	1,02
2016	265,4	8,8	154,9	49,8	-69,4	1.176,1	0,89
2017	288,0	8,9	154,5	47,0	-95,3	1.080,9	0,75
2018	312,5	9,0	153,9	43,2	-124,3	956,5	0,61
2019	340,1	9,2	153,0	38,3	-157,9	798,6	0,47
2020	370,0	9,3	151,7	31,9	-195,7	602,9	0,33
2021	401,3	9,4	149,9	24,1	-236,7	366,2	0,18
2022	434,0	9,6	147,7	14,6	-281,2	85,1	0,04
2023	471,2	9,7	144,7	3,4	-332,9	0,0	0,00
2024	511,7	9,9	141,1	0,0	-380,6	0,0	0,00
2025	553,7	10,0	137,3	0,0	-426,4	0,0	0,00
2026	598,4	10,2	132,9	0,0	-475,7	0,0	0,00
2027	644,4	10,3	128,0	0,0	-526,7	0,0	0,00
2028	692,6	10,5	122,6	0,0	-580,5	0,0	0,00
2029	742,2	10,6	115,8	0,0	-637,0	0,0	0,00
2030	789,2	10,8	107,9	0,0	-692,1	0,0	0,00
2031	833,9	11,0	99,2	0,0	-745,6	0,0	0,00
2032	873,8	11,1	89,9	0,0	-795,0	0,0	0,00
2033	903,3	11,3	80,8	0,0	-833,8	0,0	0,00
2034	923,5	11,5	72,1	0,0	-862,9	0,0	0,00
2035	935,2	11,6	63,4	0,0	-883,4	0,0	0,00
2036	937,3	11,8	54,5	0,0	-894,6	0,0	0,00
2037	931,4	12,0	45,7	0,0	-897,6	0,0	0,00
2038	919,1	12,2	37,9	0,0	-893,4	0,0	0,00
2039	903,8	12,3	30,8	0,0	-885,3	0,0	0,00
2040	886,6	12,5	24,4	0,0	-874,7	0,0	0,00
2041	866,7	12,7	18,6	0,0	-860,9	0,0	0,00
2042	844,3	12,9	13,0	0,0	-844,2	0,0	0,00

(a) 7,1 milioni di euro nel 2002 in crescita con l'inflazione

(b) Rendimento del patrimonio 2,5% oltre l'inflazione

(c) Patrimonio/riserva legale

In considerazione delle risultanze della stima attuariale che aveva messo in dubbio la sostenibilità finanziaria di lungo periodo del vigente sistema previdenziale, il Comitato dei delegati ha approvato un nuovo regolamento, reso esecutivo con il Decreto interministeriale del 22 aprile 2004, con il quale ha introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2004, una riforma strutturale della previdenza che incide sia sulle prestazioni pensionistiche che sui contributi dovuti dagli iscritti alla Cassa.

Per una valutazione degli effetti della riforma è stato elaborato un bilancio tecnico con proiezione quarantennale della gestione previdenziale partendo dal 2004, anno di entrata in vigore della riforma, e prevedendo l'applicazione di tutte le disposizioni della riforma, le cui risultanze indicano che gli interventi correttivi dovrebbero essere in grado di garantire gli equilibri di bilancio per i prossimi quaranta anni. Si fa riserva di un'analisi delle componenti del bilancio tecnico nel prossimo referto al Parlamento.

12. Le società controllate

La Previra Immobiliare S.p.a. è stata costituita il 4 novembre 1999, operativa dal 1° luglio 2000, per lo svolgimento di attività di gestione immobiliare, in campo nazionale ed estero sia per conto della Cassa che di terzi.

La società è partecipata al 100% dalla Cassa. Il capitale sociale ammonta a 6.517.686 euro.

Gli organi societari sono: il presidente, il vice presidente e amministratore delegato, il consiglio di amministrazione composto dal presidente, dal vice presidente e amministratore delegato e da nove consiglieri; i compensi ed i gettoni di presenza nel 2003 sono ammontati a 63.989 euro. Il collegio sindacale è composto dal presidente, da due membri effettivi e da due membri supplenti; i compensi e le indennità di trasferimento nel 2003 sono stati pari a 27.741 euro.

Nell'esercizio 2002 la società ha conseguito i ricavi connessi all'attività prevalente di gestione e amministrazione del patrimonio immobiliare di proprietà della Cassa. Altri ricavi sono stati acquisiti a seguito della conclusione del contratto, la cui esecuzione è iniziata nel corso del 2001, per il censimento del patrimonio della Cassa. L'analisi dei risultati del censimento degli immobili ha evidenziato la necessità di effettuare interventi per la messa a norma di alcuni stabili, attività che ha prodotto nell'esercizio 2002 ulteriori ricavi e che si è svolta in base a programmi previsti dal contratto "global service" sottoscritto il 31 dicembre 2002. In sede di rinnovo contrattuale le parti hanno convenuto di ridurre il corrispettivo fisso per la gestione e l'amministrazione del patrimonio immobiliare e di includere altre attività quali la progettazione, la direzione dei lavori per le manutenzioni nonché la messa a norma degli stabili. Sono stati conseguiti altri ricavi derivanti dalla conclusione del contratto con la Cassa per la rivalutazione economica dei fabbricati, i cui lavori sono iniziati nel 2002.

La riscossione dei fitti con il sistema bancario MAV, adottato dalla società, ha consentito di conoscere con immediatezza lo stato aggiornato delle morosità e quindi ha permesso di iniziare in anticipo rispetto al passato le azioni legali di recupero. La delega rilasciata agli amministratori locali per la riscossione diretta delle spese accessorie della locazione ha sollevato la proprietà dal peso dell'anticipazione delle relative consistenti somme la cui ripetizione presentava ritardi e rischi analoghi a quelli per il recupero delle morosità.

Nel periodo 1999-2002 le entrate per canoni di locazione si sono incrementate del 48,5% senza aumenti nel corrispettivo contrattuale del servizio.

La progressiva specializzazione settoriale ha dato anche la possibilità di monitorare sistematicamente tutti gli immobili gestiti e rilevare la loro redditività comparata con quella corrente anche al fine di suggerire, ove necessario, eventuali dimissioni da reintegrare con più redditizi investimenti immobiliari.

La società ha acquisito la certificazione del sistema qualità Uni En Iso 9001/2000 che le consente il controllo delle procedure interne di gestione con il monitoraggio continuo di ogni fase delle sue attività che si svolgono secondo standards di riferimento di buona soddisfazione della clientela.

La sostenuta domanda nel settore immobiliare fa ritenere agli organi di amministrazione della società di poter acquisire altri mandati per l'amministrazione di patrimoni immobiliari di soggetti terzi, utili all'ampliamento della clientela e al conseguimento di migliori risultati gestionali.

PREVIRA IMMOBILIARE S.p.a.

(in euro)

CONTO ECONOMICO	2001	2002	2003
Valore della produzione	1.210.937	1.598.942	1.701.259
Costi della produzione	1.311.958	1.681.873	1.672.623
di cui personale	537.974	707.725	682.382
Differenza tra valore e costi della produzione	-101.021	-82.931	28.636
Saldo proventi ed oneri finanziari	156.267	127.918	98.038
Saldo proventi ed oneri straordinari	15.985	14.956	360
Imposte sul reddito di esercizio	-38.734	-41.064	- 89.000
Utile (perdita) di esercizio	32.497	18.879	38.034
PATRIMONIO NETTO	6.928.665	6.947.544	6.985.578

L'organico del personale all'inizio dell'esercizio 2002 era pari a 14 unità; le assunzioni sono state cinque e quattro le dimissioni, per cui alla fine dell'esercizio le unità presenti erano 15, rimaste invariate nell'esercizio 2003.

L'incremento del costo del personale nel 2002 rispetto all'esercizio precedente pari al 31,6% è ascrivibile agli aumenti contrattuali, alla nuova misura del premio di produttività aziendale, al lavoro straordinario necessario per l'esecuzione dei servizi diversi dall'amministrazione degli immobili quali il loro censimento e la messa a norma.

Nel 2003 gli oneri per il personale si riducono del 3,6%. L'incidenza degli oneri complessivi per il personale sui ricavi delle prestazioni e i proventi finanziari pari al 37,9% nel 2003 è rilevante e, secondo le affermazioni della società, è conseguenza dell'obbligo di riservare lo stesso trattamento economico riconosciuto ai dipendenti della Cassa anche agli impiegati da questa provenienti ed in servizio presso la società.

I costi della produzione sono rimasti nel 2003 pressoché invariati rispetto al precedente esercizio per cui l'aumentato valore della produzione ha determinato per la prima volta un saldo positivo tra valore della produzione e costi.

L'utile di esercizio, pari a 32.497 euro nel 2001, dopo la flessione rilevata nel 2002, si è riportato nel 2003 con 38.034 euro ai valori dell'inizio del triennio.

La Previra Invest Sim S.p.a. è stata costituita nel mese di aprile del 2000, è iscritta nell'albo delle società di intermediazione mobiliare ed è stata autorizzata dalla Consob all'esercizio della propria attività. La società è controllata dalla Cassa che ha una partecipazione pari all'80%; per il rimanente 20% è partecipata fin dall'origine dalla banca Finnat Euramerica S.p.a..

Il capitale sociale è pari a 1.500.000 euro. Gli organi societari sono: il presidente, il consiglio di amministrazione composto dal presidente e amministratore delegato, dal vice presidente e da undici consiglieri, di cui due nominati dal socio di minoranza; il collegio sindacale composto dal presidente, da due sindaci effettivi e due sindaci supplenti.

Gli emolumenti agli amministratori, comprensivi dei gettoni di presenza, sono ammontati nel 2003 a 82.411 euro ed i compensi per i sindaci sono stati pari a 13.995 euro.

Nel corso del 2002 la società ha consolidato la propria struttura organizzativa e attraverso un piano di marketing operativo ha meglio definito la propria missione aziendale che ha i seguenti obiettivi:

- supportare le strategie, le politiche e le scelte di investimento della Cassa;
- fornire ad altri investitori istituzionali gli stessi servizi forniti alla Cassa e in particolare:
 - a) consulenza sugli investimenti;
 - b) collocamento;
 - c) intermediazione;
- fornire ai ragionieri commercialisti un servizio di pianificazione finanziaria, previdenziale e assicurativa;

- fornire ai ragionieri commercialisti la possibilità di offrire alla propria clientela privata una pianificazione finanziaria, previdenziale e assicurativa completa ed alle imprese gli strumenti di finanza per l'azienda.

Nel corso del 2002 la società ha fornito la propria consulenza in materia di investimenti alla Cassa elaborando un modello di "asset allocation" di medio-lungo periodo che prevede una componente obbligazionaria di circa l'80% e azionaria del 20% con l'obiettivo di un rendimento medio del 5% e garantendo la conservazione del capitale investito. L'operatività è iniziata nel mese di agosto dopo aver liquidato le posizioni titoli delle precedenti gestioni patrimoniali affidate a terzi.

I dipendenti sono aumentati da sette, di cui due dirigenti, registrati alla fine del 2001, a dodici presenti al 31 dicembre 2002, di cui due dirigenti, ed a tredici, di cui due dirigenti, alla fine del 2003.

PREVIRA INVEST SIM S.p.a.

(in euro)

CONTO ECONOMICO	2001	2002	2003
Ricavi	348.803	1.660.191	1.751.143
Commissioni attive	220.768	942.351	1.726.896
Interessi attivi	128.001	717.840	24.247
Altri proventi di gestione	34	0	0
Costi	445.813	1.505.966	1.701.475
di cui personale	150.565	712.672	829.673
Utile (perdita) attività ordinarie	-97.010	154.225	49.668
Saldo proventi ed oneri straordinari	-649	-2.035	-23.222
Imposte sul reddito di esercizio	0	-37.689	-51.935
Utile (perdita) di esercizio	-97.659	114.501	-25.489
PATRIMONIO NETTO	1.393.889	1.508.390	1.482.901

Il bilancio al 31 dicembre 2002, certificato da una società di revisione, evidenzia un risultato positivo di 114.501 euro destinato quanto a 106.111 euro a copertura delle perdite pregresse (nel 2000 -8.452 euro e nel 2001 -97.659 euro) ed a 8.390 euro a riserva legale. Il patrimonio netto alla stessa data è di 1,5 milioni di euro rispetto a 1,4 milioni di euro rilevati al 31 dicembre 2001.

L'incremento nel 2002 di oltre cinque volte degli interessi attivi è da attribuire ad una giacenza liquida sui conti terzi intrattenuti dalla società con altri

intermediari generata dallo smobilizzo di posizioni in titoli della clientela ed alla permanenza momentanea della liquidità sui conti in attesa del reinvestimento.

Nel corso dell'esercizio sono state definite diverse convenzioni di collocamento in modo da avere un'offerta commerciale completa dai prodotti assicurativi ai servizi di investimento, dai mutui per la casa alla locazione finanziaria. Sono stati inoltre poste le basi per il consolidamento di un network di relazioni con intermediari ed investitori potenzialmente interessati a finanziare progetti imprenditoriali provenienti dalla clientela degli studi dei commercialisti. È stato dato inizio all'attività con la clientela privata consistita principalmente nella raccolta di ordini e nel collocamento di titoli obbligazionari. È stato anche realizzato un sistema di raccolta ordini "on line" su strumenti finanziari evoluti dedicato a clientela privata particolarmente sofisticata, limitata nel numero e dotata di particolari capacità professionali realizzato in partnership con una società inglese.

Nell'ultima parte dell'anno è stata avviata anche la costituzione della rete dei "private bankers" (programmate 120 unità dislocate sull'intero territorio nazionale), progetto partito alla fine del 2002 con studi pilota a Roma, Rieti, Prato e Potenza.

Alla fine del 2002 la Cassa, azionista di maggioranza della società, aveva manifestato la volontà di modificare gli orientamenti strategici, già approvati dal Consiglio di amministrazione della società, con l'intento di caratterizzarla maggiormente nell'offerta di prodotti e servizi alla categoria dei ragionieri commercialisti.

In attesa della definizione in sede assembleare del nuovo indirizzo strategico la società ha interrotto lo sviluppo dell'attività di corporate finance per le imprese clienti dei ragionieri commercialisti ed ha abbandonato il progetto di costruzione di una rete di private bankers operanti all'interno degli studi professionali.

Nel mese di luglio del 2003 l'assemblea ordinaria ha provveduto a definire i nuovi indirizzi strategici e la società ritiene che il cambiamento di indirizzo abbia influito sul risultato di esercizio che alla fine del 2003 fa registrare una perdita.

Nel corso del 2003 si è completata la struttura operativa del personale dipendente e sono state definite le procedure operative aziendali. È proseguita l'attività di consulenza per gli investimenti della Cassa, è stata avviata l'attuazione del nuovo piano strategico e la definizione dell'offerta dei seguenti prodotti:

- fondo pensione integrativo e polizze vita per i professionisti;
- polizze per la salute;
- polizze per l'RC professionale;
- prodotti di investimento standardizzati;
- prodotti di finanziamento; è proseguita l'attività di raccolta ordini e di collocamento per la clientela privata.

L'incremento dei costi nel 2003 è stato pari al 12,3% rispetto ad un aumento dei ricavi di meno della metà (+5,5%) e ciò ha determinato una riduzione dell'utile ordinario del 67,8% (da 154.225 euro a 49.668 euro). Da segnalare l'incremento del 16,4% dei costi per il personale.

Il risultato dell'esercizio è una perdita pari a 25.849 euro rispetto all'utile di 114.501 euro conseguito nell'esercizio 2002.

La Dialogo S.p.a. è stata costituita nel gennaio 1999 dalla Cassa insieme al Consiglio Nazionale dei Ragionieri per fornire servizi finalizzati alla risoluzione delle problematiche connesse al corretto e razionale sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Alla chiusura dell'esercizio 2003, il capitale sociale è pari a 1.100.000 euro di cui il 95% è di proprietà della Cassa avendo acquistato, nel corso 2002, la quota del 45% di cui era titolare il Consiglio Nazionale dei Ragionieri ed il 5% è costituito dalla partecipazione della Fondazione Luca Pacioli.

Gli organi societari sono nel 2003: il presidente, il consiglio di amministrazione composto dal presidente, da un amministratore delegato e da due consiglieri ed il collegio sindacale composto dal presidente, due sindaci effettivi e due sindaci supplenti.

Nel 2003 l'ammontare dei compensi, rimborsi spese e gettoni di presenza corrisposti ai componenti del consiglio di amministrazione è stato pari a 108.660 euro; i compensi, rimborsi spese e gettoni di presenza ai componenti del collegio sindacale sono stati pari a 23.793 euro. Il numero dei dipendenti nel 2002 era di 7 unità, di cui un dirigente e 6 impiegati e nel 2003 era di 13 unità di cui due dirigenti ed 11 impiegati.

All'atto della costituzione della società fu presentato un piano industriale che ipotizzava la realizzazione di una pianificazione commerciale da svolgersi in tre esercizi decorrenti dallo sviluppo e dalla conseguente commercializzazione dei primi servizi on line, presupponeva un costante trend di crescita dei risultati e ipotizzava come realizzabile il raggiungimento del break-even dopo il terzo anno. Nel 2002 la società ha dichiarato, nonostante le difficoltà del settore, di aver realizzato l'obiettivo fornendo servizi tecnologicamente all'avanguardia in grado di soddisfare pienamente le innovative istanze dei professionisti dell'area economico-giuridica. Ha rilevato che il numero dei professionisti interessati a sottoscrivere i servizi offerti dalla società era notevolmente aumentato, la crescita economica della società aveva raggiunto i traguardi prefissati raddoppiando costantemente il fatturato e, dopo tre anni di start up, chiudendo l'esercizio con un utile pari a 63.168 euro. La consolidata tendenza di crescita faceva prevedere agli

amministratori, nel corso del 2003, un ulteriore incremento della presenza della società nel mercato.

Al 31 dicembre 2003 si è registrata invece una perdita pari a 837.011 euro per il verificarsi, secondo quanto affermato dagli amministratori, di avvenimenti di carattere eccezionale che hanno profondamente inciso sull'andamento delle vendite. In particolare la struttura commerciale della società, dopo essere stata attivata nel corso del 2002, non ha raggiunto nel 2003 il volume quantitativo e qualitativo programmato per problemi di coordinamento. Non sono stati inoltre rinnovati importanti accordi commerciali conclusi nel corso del 2002 con software houses di carattere nazionale.

La società ritiene che, essendo stato colmato il vuoto nella direzione del settore commerciale ed implementato l'organico con la creazione di un apposito ufficio commerciale, ed essendosi operata una revisione funzionale e qualitativa dei servizi/prodotti offerti al mercato si possa prevedere per gli esercizi futuri una inversione di tendenza.

DIALOGO S.p.a.

(in euro)

CONTO ECONOMICO	2001	2002	2003
Valore della produzione	1.057.312	2.034.722	1.447.185
Costi della produzione	1.168.077	1.912.223	2.194.646
di cui personale	254.808	325.903	383.362
Differenza tra valore e costi della produzione	- 110.765	122.499	- 747.461
Saldo proventi ed oneri finanziari	- 16.089	- 38.416	- 84.406
Saldo proventi ed oneri straordinari	2.933	- 213	881
Imposte sul reddito d'esercizio	- 4.704	- 20.702	- 6.025
Utile (perdita) di esercizio	- 128.625	63.168	- 837.011

PATRIMONIO NETTO	940.793	1.003.961	166.950
------------------	---------	-----------	---------

Dal quadro finanziario e patrimoniale della società si registra nel 2003 un rilevante peggioramento del saldo tra valore della produzione e costi pari a 870.000 euro che ha portato ad una perdita resa ancora più consistente dal saldo negativo dei proventi ed oneri finanziari con effetti fortemente riduttivi del patrimonio netto.

La situazione è stata esaminata dalla Cassa che ha ritenuto di non considerare la partecipazione alla Dialogo S.p.a. strategica tanto da essere allocata in bilancio,

anziché tra le partecipazioni azionarie immobilizzate, nell'attivo circolante in quanto destinata ad essere dismessa avendo i risultati totalmente disatteso le previsioni.

La Finrex S.p.a., costituita nel 1906, è stata acquisita dalla Cassa per la gestione di immobili propri il 6 novembre 2001 per una quota di partecipazione pari al 97,55% del capitale sociale; il restante 2,45% vede la partecipazione di azionisti diversi. Il capitale sociale è pari a 11.880.000 euro.

Gli organi societari sono: il presidente e amministratore delegato, il vice presidente, il consiglio di amministrazione composto dal presidente, dal vice presidente e da un consigliere. I compensi ed i gettoni di presenza ai componenti del consiglio di amministrazione sono stati ridotti nel biennio 2001-2002 da 135.931 euro a 10.150 euro e portati nel 2003 a 30.050 euro. Il collegio sindacale è composto da un presidente, da due membri effettivi e da due membri supplenti ed i compensi per i componenti sono aumentati da 19.419 euro nel 2001 a 20.650 euro nel 2002 ed a 25.842 euro nel 2003.

L'attività è rappresentata dalla gestione dell'immobile di proprietà "Palazzo Tergesteo" di Trieste della metà dell'Ottocento in stile neoclassico situato in una zona prestigiosa della città. Il Palazzo, iscritto in bilancio nel 2001 per un valore di 18,4 milioni di euro, comprende 110 unità immobiliari distribuite su cinque piani per complessivi 11.000 mq di superficie. Il piano terra è composto da una galleria con tre accessi comprendente locali di affari e negozi, mentre gli altri tre piani comprendono uffici ed abitazioni. Il quinto piano è formato da mansarde abitabili e da soffitte. I negozi ed i locali di affari risultano occupati mentre l'area complessiva degli altri spazi a disposizione rappresenta circa il 51% della superficie totale affittabile.

È stato previsto un intervento per una riqualificazione funzionale e di manutenzione straordinaria del Palazzo; la società si è impegnata alla ricerca di un progetto che tenesse conto del valore storico-artistico dell'immobile sottoposto alla speciale normativa sui beni culturali e del risultato economico da realizzare sia in termini di redditività specifica che di maggiore valore del prestigioso immobile. Nel 2003 è stato attivato un accertamento tecnico necessario per la presentazione del progetto di restauro del Palazzo Tergesteo per la cui realizzazione la società intende chiedere finanziamenti pubblici. Il progetto indica le porzioni di proprietà assolutamente da conservare e per le quali è prevista una maggiore redditività e quelle per le quali è ipotizzata una articolata dismissione con la scelta delle giuste destinazioni.

FINREX S.p.a.

(in euro)

CONTO ECONOMICO	2001	2002	2003
Valore della produzione	859.655	887.913	885.394
Costi della produzione	962.956	610.627	624.331
di cui personale	56.468	43.318	42.183
Differenza tra valore e costi della produzione	- 103.301	277.286	261.063
Saldo proventi ed oneri finanziari	- 374.819	- 239.822	- 201.055
Saldo proventi ed oneri straordinari	33.962	194.427	- 20.503
Imposte sul reddito di esercizio	- 4.196	- 25.343	- 27.689
Utile (perdita) di esercizio	- 448.354	206.548	11.816
PATRIMONIO NETTO	11.683.086	11.889.637	11.901.451

Il bilancio al 31 dicembre 2001 chiude con una perdita di esercizio di 448.354 euro mentre alla fine del 2002 si registra un utile di 206.548 euro con il quale sono state coperte, parzialmente, le perdite pregresse. L'utile è stato determinato da una sopravvenienza attiva riguardante il rimborso dell'imposta di registro corrisposta nel 1995 pari a 275.013 euro.

L'assemblea straordinaria del 28 ottobre 2002 ha deliberato l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni ordinarie, al tasso del 4,50% lordo, per un importo massimo di 10.998.900 euro, la cui prima tranche, pari a 6.048.900 euro è stata sottoscritta e versata per intero, entro il 31 dicembre 2002, dalla Cassa. Con questa provvista di fondi si è chiusa l'operazione di anticipato rimborso del mutuo in pool esistente per il Palazzo Tergesteo, con conseguente cancellazione dell'ipoteca iscritta per 40 miliardi di lire (20,7 milioni di euro) e riduzione degli oneri finanziari specifici.

I costi per servizi, ammontanti nel 2002 a 181.609 euro, riguardano le spese per la manutenzione ordinaria del Palazzo Tergesteo (16.719 euro), le spese di conduzione del Palazzo e quelle per la gestione amministrativa della società (164.890 euro) nelle quali sono comprese le competenze per i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Il personale è costituito da due addetti alla custodia del Palazzo.

Il saldo tra valore e costi della produzione negativo nel 2001 per 103,3 migliaia di euro, nel 2002 presenta un consistente miglioramento essendo pari a 277,3 migliaia di euro. Negativo, ma in positiva evoluzione, il saldo tra proventi e oneri finanziari nel 2002 pari a 239,8 migliaia di euro rispetto a 374,8 migliaia di euro registrati alla fine

del 2001. Il miglioramento più consistente si rileva nel saldo tra proventi ed oneri straordinari in cui dal dato positivo per 34 migliaia di euro registrato alla fine del 2001 si passa a 194,4 migliaia di euro nel 2002 anche a seguito della contabilizzazione del rimborso già segnalato. Il risultato della gestione presenta un avanzo nel 2002 di 206,5 migliaia di euro che, al netto della segnalata sopravvenienza attiva pari a 275 migliaia di euro, diviene negativo per 68,5 migliaia di euro.

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2003 evidenzia un utile di 11.815 euro realizzato, secondo quanto affermato dal Collegio sindacale della Cassa, per effetto di una sopravvenienza attiva conseguente alla contabilizzazione di interessi attivi sul rimborso dell'imposta di registro avvenuto nel 2003.

La situazione delle società controllate

CNPR: SOCIETÀ CONTROLLATE - ESERCIZIO 2003

(in euro)

Società	Capitale sociale	Partecip. CNPR	Patrimonio netto	Compensi cons. di amm.	Compensi coll.sind.
Previra Immobiliare S.p.a.	6.517.686	100%	6.985.578	63.989	27.741
Previra Invest SIM S.p.a.	1.500.000	80%	1.482.901	82.411	13.995
Dialogo S.p.a.	1.100.000	95%	166.950	108.660	23.793
Finrex S.p.a.	11.880.000	97,55%	11.901.451	30.050	25.842

Le partecipazioni della Cassa nelle società controllate ammontano nel 2003 a 20,3 milioni di euro e variano dall'80% al 100%. Dall'esame del patrimonio netto si rileva la grave situazione fatta registrare dalla società Dialogo che risulta aver ridotto il patrimonio netto per le ingenti perdite registrate.

CNPR: RISULTATO DI ESERCIZIO DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE

(in euro)

Società	1999	2000	2001	2002	2003
Previra Immobiliare S.p.a.	non costituita	378.481	32.497	18.879	38.034
Previra Invest SIM S.p.a.	non costituita	- 8.452	- 97.569	114.501	- 25.489
Dialogo S.p.a.	- 165.039	- 401.542	- 128.626	63.168	- 837.011
Finrex S.p.a.	non acquisita	non acquisita	- 448.354	206.548	11.816

L'analisi comparata dei risultati di esercizio delle quattro società controllate dalla Cassa evidenzia una situazione positiva per la società Previra Immobiliare, costituita nel mese di novembre del 1999, che ha contribuito al miglioramento in termini di economicità dei servizi per la gestione del patrimonio immobiliare della Cassa realizzando utili di esercizio nei quattro anni di attività.

Per la Previra Invest SIM S.p.a., costituita nel mese di aprile del 2000, che ha fornito la propria consulenza in materia di investimenti mobiliari alla Cassa, al rilevante miglioramento del risultato di esercizio conseguito nel 2002 ha fatto seguito una perdita di esercizio nel 2003 che impone una attenzione ai programmi di sviluppo della società per garantire gli equilibri di bilancio.

La Società Finrex, acquisita nel mese di novembre del 2001 per la gestione del Palazzo Tergesteo di Trieste, vede ridursi in misura consistente l'utile di esercizio nel 2003 e sul piano gestionale si registrano ritardi per la realizzazione delle opere di ristrutturazione del Palazzo, condizione essenziale per garantirne la piena redditività.

La situazione di maggiore difficoltà si rileva per la società Dialogo, costituita nel gennaio del 1999 dalla Cassa insieme al Consiglio Nazionale dei Ragionieri per fornire servizi finalizzati alla risoluzione delle problematiche connesse al corretto e razionale sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La Cassa, che nel 2002 ha acquistato la quota del Consiglio Nazionale dei Ragionieri portando la sua partecipazione al 95%, ha ritenuto di non considerare tale partecipazione strategica tanto da essere allocata in bilancio, anziché tra le partecipazioni azionarie immobilizzate, nell'attivo circolante in quanto destinata ad essere dismessa avendo nel 2003 totalmente disatteso le previsioni e registrato una ingente perdita.

13. Considerazioni conclusive

La Cassa, istituita con personalità di diritto pubblico con la legge n. 160 del 1963, è stata riformata nel 1991 con la legge n. 414. Nel 1994 il decreto legislativo n. 509 ha previsto la trasformazione degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza in associazioni o fondazioni. Il Comitato dei delegati della Cassa con deliberazione del 26 novembre 1994, ha deciso la trasformazione in associazione. Con la privatizzazione dal 1994 al 1997 gli oneri per il personale sono aumentati di 1,7 volte (da 2,4 milioni a 4,1 milioni di euro) e le spese per gli organi si sono incrementate di tre volte passando da 390.000 euro a 1,3 milioni di euro.

L'analisi della gestione finanziaria evidenzia che nel triennio 2001-2003 le spese correnti, al netto delle prestazioni istituzionali, hanno fatto registrare una rilevante contrazione pari al 38%; un'eccezione è rappresentata dalle spese per gli organi della Cassa che sono lievitate nello stesso periodo del 53%.

Per quanto concerne la gestione caratteristica, le entrate contributive mostrano un aumento non omogeneo nel decennio; infatti dal 1994 al 1998 è pari all'81%, mentre dal 1998 al 2003 è solo del 23% con una percentuale di aumento decrescente nel triennio 2001-2003. Il tasso di realizzazione aumenta dal 56,1% del 2000 al 77,7% del 2003 evidenziando l'impegno della Cassa sul fronte della riscossione dei contributi, impegno da incrementare tenuto conto che alla fine del 2003 ancora circa un quarto dei contributi accertati non viene riscosso nel corso dell'esercizio di competenza.

La gestione dei residui per le tre tipologie di contributi di maggiore consistenza mostra che i residui relativi ai contributi soggettivi aumentano nei dieci anni di 3,3 volte, quelli relativi ai contributi integrativi si incrementano di 2,2 volte ed infine quelli concernenti i contributi per indennità di maternità fanno registrare una crescita di 10,4 volte. Una conferma che la gestione dei residui necessita da parte della Cassa di una maggiore attenzione emerge dall'analisi del tasso di smaltimento che nel quadriennio 2000-2003 per le entrate contributive è sceso di oltre 44 punti percentuali dall'81,7% al 37,3% con riduzioni di maggior rilievo nei contributi per l'indennità di maternità (dal 66,1% al 10,7%). L'analisi dell'anzianità dei residui mette in evidenza che sono presenti crediti che non risultano riscossi da diciotto anni. Dei 40,5 milioni di euro di residui per entrate contributive, 2 milioni di euro riguardano gli anni dal 1985 al 1993, 7,5 milioni di euro il periodo dal 1994 al 1998 e 30,9 milioni di euro gli anni dal 1999 al 2003.

Sul fronte della spesa corrente le prestazioni istituzionali nel settore previdenziale mostrano una tendenza ad un aumento progressivo sia del numero

delle prestazioni che degli importi corrisposti. Gli iscritti in aumento fino al 1999, dal 2001 al 2003 si riducono nel numero di circa il 2%. Aumenta invece del 75% dal 1994 al 2003 il numero dei pensionati. Il rapporto tra iscritti e pensionati cresce nel triennio 1994-1996 da 9,92 a 10,49 iscritti per ciascun pensionato, per ridursi nei sette anni successivi di oltre tre punti e far registrare nel 2003 un rapporto di un pensionato ogni 7,39 iscritti, rapporto meno favorevole dal 1977.

I trattamenti pensionistici in termini di impegni si sono incrementati in dieci anni di oltre quattro volte (da 20,3 milioni a 82,1 milioni di euro). È da segnalare che nel 2003, in attesa della riforma del sistema previdenziale della Cassa, al fine di contenere la spesa pensionistica sono state introdotte dal Comitato dei delegati modifiche in materia di prestazioni previdenziali che prevedono: la sospensione delle pensioni di anzianità per circa un anno; il cambiamento del metodo di calcolo delle pensioni (media utile sui migliori 26 redditi); la rivalutazione delle pensioni dal 1° gennaio 2003 calcolata solo sul trattamento minimo; l'importo delle pensioni minime pari a 9.000 euro annui.

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è diminuito da 2,45 nel 1994 a 1,66 rilevato nel 2003.

Per quanto concerne le indennità di maternità a favore delle iscritte il tasso di copertura, dopo una crescita che ha portato nel periodo dal 1998 al 2000 a versamenti contributivi di ammontare superiore rispetto alle indennità erogate, nel triennio 2001-2003 si è ridotto di circa 30 punti percentuali con uno sbilancio nel 2003 tra contributi ed indennità di 811.443 euro ed un tasso di copertura pari al 78%.

Il patrimonio immobiliare della Cassa alla fine del 2003 aveva una consistenza complessiva pari a 418,8 milioni di euro. Il tasso medio di occupazione degli immobili era del 91%. La gestione del patrimonio immobiliare è stata affidata dal mese di luglio del 2000 alla Previra Immobiliare S.p.a., società controllata dalla Cassa, in forza di un contratto di "global service" rinnovato alla fine del 2002. L'affidamento della gestione del patrimonio immobiliare alla società ha permesso un monitoraggio della redditività degli immobili e delle morosità consentendo tempestive azioni di recupero nonché una minore anticipazione per gli oneri ripetibili riscossi direttamente dagli amministratori degli immobili.

Il rendimento netto degli immobili da reddito ai valori di bilancio – legato al variabile andamento dei costi – che nel 1999 era del 2,68%, nel 2003 ha raggiunto il 3,78% a seguito di un incremento dell'11,6% dei proventi e di una contemporanea riduzione dell'8,1% dei costi di gestione.

I proventi lordi derivanti dal patrimonio immobiliare sono raddoppiati in dieci anni da 8,7 milioni di euro a 17,6 milioni di euro. Gli aumenti sono dovuti in parte

all'adeguamento ISTAT dei canoni di locazione, in parte all'acquisto dal 1994 al 2003 di 45 complessi immobiliari ed in parte al periodico rinnovo dei contratti esistenti.

L'andamento positivo dei proventi ha confermato nella Cassa l'orientamento di non abbandonare l'investimento immobiliare e di operare per una razionalizzazione della gestione degli immobili in presenza di una crescita delle dimensioni del mercato. Il tasso di realizzazione (riscosso in conto competenza rispetto all'accertato) pari al 59,7% nel 2000 si riduce a fine quadriennio al 58,6% evidenziando difficoltà nei tempi di acquisizione di tale tipologia di entrata.

La gestione dei residui riguardanti gli affitti degli immobili, il recupero degli oneri accessori su locazioni e gli interessi di mora sui canoni, evidenzia che, su un totale di 5,5 milioni di euro di residui al 31 dicembre 2003, sono ancora presenti per il periodo 1986-1993 crediti pari a 1,5 milioni di euro e per il periodo 1999-2003 pari a 4 milioni di euro. Il tasso di smaltimento nel triennio 2000-2002 è migliorato dal 49,4% al 58,9% per tornare nel 2003 ai livelli del 2000 (50,4%) con una riduzione di otto punti e mezzo.

La consistenza del patrimonio mobiliare alla fine del 2003 ammonta a 403,3 milioni di euro. Per la gestione diretta del portafoglio la Cassa si è avvalsa dal 2001 della società controllata Previra Invest SIM attraverso uno specifico contratto di consulenza per la predisposizione di piani strategici di investimento. Le partecipazioni azionarie hanno fatto registrare una riduzione del 13,6% nel triennio 2001-2003. La partecipazione nella società controllata Dialogo S.p.a. è stata trasferita dalle immobilizzazioni finanziarie all'attivo circolante in quanto, in presenza di una rilevante perdita di esercizio, considerata non strategica e destinata ad essere venduta. È inoltre intervenuta la liquidazione della Holding Investimenti Termali S.p.a. a seguito della deliberazione dell'assemblea straordinaria che non ha ritenuto più vantaggioso l'investimento.

I risultati finali della gestione evidenziano saldi tra accertamenti e impegni di parte corrente positivi nei dieci anni presi in esame ma ad una crescita continua del risultato dal 1994 al 1999 da 58,5 milioni a 114,6 milioni di euro è seguito nel biennio successivo un rilevante ridimensionamento (-47,1%) ed una contenuta ripresa nel biennio 2002-2003 che ha riportato l'avanzo a 62,7 milioni di euro.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria in termini di competenza, negativo nel 1994 per 11,4 milioni di euro, si presenta positivo fino al 1999, nel triennio 2000-2002 è costantemente negativo e nel 2003 si registra una inversione di tendenza con un saldo positivo di 29,2 milioni di euro. L'andamento in termini di cassa, dopo il biennio 1994-95 di saldi negativi, presenta una inversione di tendenza con risultati positivi fino al 2000 ed un ritorno nell'ultimo triennio a

situazioni di disavanzo che raggiungono la punta massima nel 2002 con 48 milioni di euro e presentano nel 2003 un miglioramento concludendo con un saldo negativo di 2,7 milioni di euro.

La situazione amministrativa è in crescita costante dal 1994 al 1999 (da 14,2 milioni di euro a 156,3 milioni di euro) per ridurre a meno della metà la propria consistenza nel triennio 2000-2002 e far registrare un recupero nel 2003 con un avanzo di amministrazione ammontante a 127,8 milioni di euro.

Il conto economico che nei primi sei anni presenta un saldo con un andamento crescente, nel quadriennio 2000-2003 vede ridursi l'utile di esercizio fino a 36 milioni di euro rilevato nel 2001 ed una ripresa nel biennio successivo con un utile nel 2003 pari a 53 milioni di euro.

È da segnalare che delle quattro società per azioni controllate dalla Cassa solo la Previra Immobiliare presenta nel quadriennio 2000-2003 un utile di esercizio, la Finrex, con una perdita di esercizio nel 2001 ed un utile nel 2002, nel 2003 vede ridursi l'utile in misura consistente, mentre si devono registrare nel 2003 la rilevante perdita di esercizio della società Dialogo con gravi riflessi sul patrimonio netto per la quale si prospetta l'ipotesi di dismissione ed un disavanzo economico per la Previra Invest SIM che aveva chiuso il 2002 con un utile.

Si rileva un progressivo incremento del patrimonio netto della Cassa e della sua componente di maggior consistenza costituita dalla riserva tecnica per l'erogazione delle prestazioni previdenziali, il cui ammontare nel 2003 è pari a dieci annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre dello stesso anno rispetto alla misura minima di cinque annualità prevista dalla vigente normativa.

Secondo quanto previsto dallo statuto, la Cassa ha affidato ad uno studio attuariale la predisposizione di bilanci tecnici al fine di ottenere, attraverso proiezioni quindicennali, utili indicazioni sugli andamenti della gestione previdenziale per la conservazione degli equilibri di bilancio.

A conclusione dei bilanci tecnici del 1996, del 1998 e del 2000 si evidenziava una tendenza ad un progressivo indebolimento della gestione in presenza di un andamento non favorevole di alcuni indicatori quali il rapporto tra attivi e pensionati ed il grado di copertura delle riserve legali.

In presenza di tali previsioni e in attesa della riforma del sistema, la Cassa poneva in essere nel 2003, come in precedenza segnalato, un primo intervento per il contenimento della spesa pensionistica e per approfondire la conoscenza degli andamenti gestionali futuri faceva predisporre un bilancio tecnico con ipotesi previsionali quarantennali partendo dalla situazione rilevata al 31 dicembre 2002. I risultati delle stime attuariali hanno confermato che nel lungo periodo sarebbe stato

difficile garantire gli equilibri finanziari del vigente sistema previdenziale per cui gli organi della Cassa hanno varato una riforma strutturale della previdenza con decorrenza 1° gennaio 2004, approvata in sede ministeriale, che incide sia sulle prestazioni pensionistiche che sui contributi dovuti dagli iscritti.

Per una valutazione degli effetti della riforma è stato elaborato un bilancio tecnico con proiezione quarantennale della gestione previdenziale, partendo dal 2004 e prevedendo l'applicazione di tutte le disposizioni della riforma, le cui risultanze indicano che gli interventi dovrebbero essere in grado di garantire gli equilibri di bilancio per i prossimi quaranta anni. Si fa riserva di riferire sui risultati del bilancio tecnico con proiezione quarantennale decorrente dal 2004 nel prossimo referto al Parlamento.